ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 265

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 8 - Giovedì 9 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (fun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 600 (fun. 650) il mm - Necrologi L. 300 (fun. 600) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 400) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Posat contrassegno con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 33; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Sventato ad Ajaccio un attentato al generale

Una carica di esplosivo doveva uccidere De Gaulle

La dinamite era celata presso la piazza Foch, dove il Presidente stava per pronunciare un discorso - Lo strettissimo servizio di vigilanza ha impedito che il proposito criminale fosse attuato - Si nutre però vivo timore di altri atti di terrorismo e di complotti contro il Capo dello Stato

Nostro servizio particolare

AJACCIO, mercoledì sera.

Una carica di dinamite è stata scoperta stamattina a poca distanza dalla piazza Foch, dove il generale De Gaulle deve pronunciare oggi un discorso. L'esplosivo era stato deposto davanti ad un edificio governativo che fronteggia il porto.

La notizia del fallimento di un attentato alla vita del Capo dello Stato francese, è dilagata fulminea, suscitando profonda emozione non solo in Corsica ma in tutta la Francia, dove essa si è diffusa nelle prime ore della mattinata. Indubbiamente si deve alla perfetta organizzazione del servizio d'ordine nel quale sono impegnati migliaia di agenti, se l'ordigno è stato rimosso e reso inoffensivo prima dell'arrivo del generale e dell'afflusso della folla richiamata dall'annuncio del discorso di De Gaulle.

Negli ambienti còrsi si ripete, come era stato detto ieri dopo l'attentato contro il sindaco di Bastia, che imprese terroristiche di questo genere non possono essere opera di abitanti dell'isola i quali per tradizione hanno radicato il senso dell'ospitalità. Resta comunque il fatto che l'atmosfera si fa sempre più inquieta. Il tema del discorso pronunciato ieri dal generale a Bastia è stato ancora una volta quello della guerra in Algeria.

Egli ha detto di poter assicurare che «la via d'uscita è ormai in vista», ma purtroppo aumentano inesorabilmente le pressioni che vengono esercitate sul governo di Parigi sia dai nazionalisti algerini e sia, in senso opposto, dall'esercito e dagli oltranzisti dell'Oas. Ad Algeri circolava insistente la voce in mattinata che i colonialisti si accingono a compiere un nuovo colpo di mano per creare un fatto compiuto prima che De Gaulle si accordi con i nazionalisti musulmani.

Come si è detto, ad Ajaccio si nega che i còrsi possano essere coinvolti nei due attentati organizzati nel giro di ventiquattro ore. Tuttavia che l'Algeria e la Corsica abbiano una certa affinità di vedute lo si potrebbe desumere dal fatto che su un milione di europei residenti in territorio algerino, i còrsi sono ben centomila. Si tratta di una cifra più che imponente se si pensa che gli abitanti della Corsica sono attualmente circa 180 mila. Quindi se c'è un gruppo di francesi sensibile alle vicende dell'Algeria, è proprio il gruppo etnico còrso. Questo spiega anche il contegno sovente sorprendente della gendarmeria francese in genere di cui una forte aliquota è appunto costituita da còrsi.

E' quindi più che giustificato il clima di crescente tensione attraverso cui si svolge nell'isola il viaggio del generale De Gaulle. Non è certo di buon augurio l'insolente contegno del generale Salan che in Algeria aspetta il suo momento per scatenare una nuova rivolta. Salan, che è condannato a morte, ha concesso tranquillamente un'intervista alla radiotelevisione americana nel corso della quale ha detto di essere stato ripetutamente fermato da pattuglie francesi e sempre rimasto in libertà.

Tutto questo mostra che la partita tra l'«Oas» e De Gaulle è ormai ai ferri corti e suscettibile dei più imprevedibili sviluppi.

r. r.

Stamane alla Camera è cominciata la discussione

Le bombe russe e la grave minaccia che la radioattività comporta per le popolazioni

Dodici interpellanze e cinque interrogazioni - Il governo sollecitato a protestare contro l'attentato alla integrità dell'individuo e della specie umana perseguito dall'Unione Sovietica

Roma, mercoledì sera.

La seduta di stamane alla Camera, dedicata alle interpellanze e alle interrogazioni sulle esplosioni atomiche russe, e che sembrava destinata ad essere assai vivace, si è svolta, invece, senza dar luogo ad alcun incidente. Gli oratori succedutisi a parlare hanno perciò potuto svolgere i loro interventi senza subire interruzioni da parte dei comunisti.

Al banco del governo sedeva il ministro per i rapporti col Parlamento Codacci-Pisanelli e a quello dei sottosegretari l'on. Mazza, sottosegretario al ministero della Sanità.

Il primo a prendere la parola è stato il missino Giuseppe Gonella che insieme ai colleghi del suo gruppo aveva presentato un'interpellanza, «per conoscere se sono stati disposti provvedimenti per la difesa e la tutela della popolazione e quali; qualora non fosse stato provveduto, se non ritengano di provvedervi con quella urgenza che la situazione internazionale impone».

Dopo aver sottolineato che le esplosioni termonucleari sovietiche hanno destato profonda impressione in tutto il mondo, l'on. Gonella rileva che scopo della sua interpellanza era di spingere il governo a compiere passi presso quello sovietico, per evitare lo scoppio della superbomba da 50 megaton. Tale scopo non è stato raggiunto perché sono stati proseguiti gli esperimenti nucleari, compresa l'esplosione della superbomba.

«Poiché purtroppo — egli ha detto — non sono consentite illusioni circa la sorte che presso il dittatore sovietico avranno le proteste di ogni genere e di ogni parte, la Camera, pur confermando l'impegno al governo a non tralasciare nulla per evitare che i rapporti internazionali si inaspriscano fino a determinare il pericolo d'una guerra, deve, in questo momento, porre a fuoco i problemi della difesa civile, resi più tragicamente attuali ed acuti dalle esplosioni nucleari volute da Kruscev».

La richiesta di un'efficace protezione sanitaria della popolazione — ha proseguito l'oratore — non vuole creare la psicosi della guerra, e tanto meno vuole essere una preparazione morale al tragico evento. La richiesta, anzi, scaturisce proprio dall'orrore della guerra e dal desiderio di un disarmo effettivo, sul quale, purtroppo, i governi non riescono a trovare un accordo e le cui prospettive, dopo il triste coro delle bombe atomiche russe, sono del tutto sconfortanti.

De Maria (dc) svolge a sua volta l'interpellanza rivolta con altri colleghi del suo gruppo, per conoscere se il governo non ritenga doveroso unire la propria voce a quella che si leva da tante parti del mondo e, interpretando la volontà della stragrande maggioranza del popolo italiano, protestare contro l'attentato all'integrità dell'individuo e della specie umana perseguito dall'Unione Sovietica; per conoscere se non intenda svolgere opportune azioni diplomatiche per dissuadere il governo sovietico dal proseguire in tale delittuosa azione; per conoscere, infine, quali provvedimenti, se necessario anche di emergenza, il governo ha predisposto o intende predisporre a difesa della popolazione, soprattutto quella infantile, contro un aumento del fall-out che possa raggiungere livelli pericolosi.

L'oratore rileva che i pericoli delle radiazioni sono oggi corsi dall'intera popolazione. Si parla oggi di 50 o 100 picocuries nell'atmosfera come dose non preoccupante e di 1000 picocuries come dose di allarme: ma nell'atmosfera ve ne sono normalmente soltanto cinque e non bisogna trascurare gli effetti del cumulo e i danni tardivi dell'inquinamento atmosferico, che a distanza di tempo possono provocare gravissime turbe cellulari, somatiche e genetiche.

Quando si tratta di oltre due miliardi di uomini esposti a questo tipo di danni — ha proseguito ancora l'on. De Maria — essi devono preoccuparsi vivamente, tanto più che non esiste assolutamente alcun mezzo terapeutico per combattere le conseguenze delle radiazioni atomiche. In sessanta giorni i sovietici hanno liberato una energia nucleare pari al 130 per cento dell'energia liberata in sedici anni nel corso degli altri esperimenti: le trentun bombe esplose fino ad oggi, hanno diffuso nel mondo un numero sconosciuto, ma certamente enorme, di invisibili nemici dell'umanità che entrano in noi attraverso i cibi e l'aria che respiriamo e per contatti esterni, e sono apportatori di cancro, leucemia e altri malanni, tali da sconvolgere la salute della presente e più ancora delle future generazioni.

L'on. De Maria ha concluso chiedendo che il governo prenda provvedimenti per creare nella popolazione una coscienza igienico-sanitaria onde limitare, per quanto possibile, i pericoli delle radiazioni.

V.

Il Papa ha ricevuto gli on. Fanfani e Segni

Città del Vaticano, merc. sera.

Giovanni XXIII ha ricevuto alle 11,15 la missione straordinaria italiana che aveva presenziato il 4 novembre alla solenne cerimonia in San Pietro per il terzo anniversario della incoronazione e l'80° genetliaco del Pontefice.

La missione, capeggiata dal Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, era composta dal ministro degli Esteri Segni, dal sottosegretario agli Esteri Russo, dall'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Migone, dal capo di Gabinetto del Presidente del Consiglio Valentini, dal vice-segretario alla Presidenza della Repubblica De Vito e dal capo del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri, Marchioni.

Colloquio Scaglia - Malagodi

Roma, mercoledì sera.

Nel «transatlantico» di Montecitorio ha avuto luogo stamane un colloquio tra il segretario del pli, on. Malagodi, e il vice segretario della dc, on. Scaglia.

Stasera alla radio e alla tv in TRIBUNA POLITICA

Quattro sindaci di grandi città discutono i problemi del traffico

Avv. Amedeo Peyron

Prof. Gino Cassinis

On. Giuseppe Dozza

On. Achille Lauro

Roma, mercoledì sera.

(r. m.) «Il problema del traffico e della circolazione nelle grandi città» sarà il grande accusato nel «dibattito a cinque» che verrà trasmesso dalla televisione questa sera alle 21,10. Parteciperanno alla interessante discussione quattro sindaci: di Torino, avv. Amedeo Peyron, di Milano, prof. Gino Cassinis, di Bologna, l'on. Giuseppe Dozza e di Napoli, on. Achille Lauro. In qualità di esperto sarà presente il direttore generale della motorizzazione civile, ing. Paolo Carlucci.

Questa volta il giornalista Giorgio Vecchietti, «moderatore» della discussione, avrà compito facile limitandosi solo a conteggiare il tempo dei vari interventi; diverso sarà per «i cinque» dovendo essi esporre proposte di soluzione per risolvere nei grandi centri una situazione sempre più critica senza impegnarsi di fronte ai propri concittadini. E' bene premettere, infatti, che qualsiasi iniziativa che possa portare veramente sollievo al traffico richiede notevoli spese, mezzi a disposizione delle amministrazioni comunali e progetti perfetti che prevedano soluzioni radicali.

Le proposte che da tempo formulano gli esperti sono naturalmente numerose ma possono essere comunque così sintetizzate: realizzare parcheggi sotterranei o a silos; sensi obbligatori per creare delle vie di scorrimento; servizi pubblici rapidi per invogliare l'automobilista a servirsene; zone disco per sosta limitata: e infine disciplinare più energicamente automobilisti e pedoni.

Questo per la parte di immediata attuazione onde dare un certo respiro alla attuale viabilità. E' però opinione diffusa che ben presto se si vuole evitare la totale paralisi nelle grandi città occorrerà affrontare l'attuazione non tanto di tranvie metropolitane o monorotaia, ma di vere e proprie autostrade sotterranee o sopraelevate, libere dagli intralci del traffico in superficie. Tali autostrade, si osserva, potrebbero essere utilizzate con notevole sollievo per il traffico anche dai mezzi adibiti al servizio pubblico; mentre il problema del pedaggio potrebbe essere risolto con un sistema «in abbonamento» provato da un bollo posto in evidenza sull'automobile.

Queste soluzioni, è stato rilevato, sembrano portare nuovi oneri per gli automobilisti che si serviranno di tali comunicazioni celeri: ma quanto si risparmierebbe in carburante, usura dei mezzi e, soprattutto, di tempo?

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

La magistratura intende far luce sul misterioso episodio

Fermato l'avvocato che scampò dall'auto sommersa all'Idroscalo

I tecnici dei vigili del fuoco avrebbero ricostruito in modo diverso dalla versione fornita dall'avv. Titobello la sciagura in cui hanno perso la vita la madre, la moglie e la suocera del legale milanese - I freni avrebbero dovuto funzionare perfettamente - L'unica portiera aperta sarebbe stata quella accanto al posto di guida

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'inchiesta sulla tragedia avvenuta sabato sera all'Idroscalo — dove tre donne hanno perduto la vita nell'automobile sprofondata nel laghetto — ha improvvisamente assunto sviluppi inaspettati: l'unico superstite della sciagura, l'avvocato trentaduenne Ubaldo Titobello, abitante a Milano in via Friuli 11, è stato fermato questa notte dai carabinieri, che lo hanno convocato nei

Luigia Grossi, di 59 anni, madre del Titobello (Tel.)

locali della tenenza di Porta Vittoria. L'ordine di fermo era stato trasmesso dalla Magistratura ieri sera a tarda ora.

La decisione del provvedimento di fermo è maturata dopo che il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gresti, ha ricevuto il rapporto sulla tragedia avvenuta alla punta sud dell'Idroscalo, rapporto redatto dal tenente dei carabinieri Oresta. Nella sciagura, come si ricorderà, trovarono la morte Giancarla Asti, di 31 anni, Luigia Grossi, di 59 anni, e Cesarina Contino, di 54 anni, rispettivamente moglie, madre e suocera dell'avv. Titobello.

Il rapporto è stato consegnato al magistrato nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Successivamente il dottor Gresti è stato visto recarsi ripetutamente nell'ufficio del dott. Carmelo Spagnuolo, procuratore generale, e prendere contatti con gli ufficiali dei carabinieri che si stanno occupando della cosa. Le perplessità sarebbero infatti sorte negli inquirenti per alcune contraddizioni che sarebbero state ravvisate tra il racconto dell'avv. Titobello e la ricostruzione della disgrazia compiuta dai tecnici dei vigili del fuoco e dai carabinieri.

Una delle principali contraddizioni, che ovviamente potrebbe derivare anche dal particolare stato d'animo in cui era caduto il professionista durante il tentativo di salvare almeno qualcuna delle tre congiunte rimaste prigioniere nell'auto affondata, consiste nel fatto che la donna annegata fuori dall'auto, a pochi centimetri dalla sponda, non era la moglie, come egli aveva dichiarato, bensì la madre. Durante la inchiesta qualcuno aveva riferito all'ufficiale inquirente che il cadavere estratto dall'acqua non era quello di una donna giovane, bensì di una donna anziana.

Il particolare contraddiceva la versione fornita dall'avv. Titobello, il quale, come si è detto, aveva dichiarato di aver tentato di salvare la moglie trascinandola a nuoto verso la riva e di essere quindi ritornato verso l'«Appia» sommersa nella speranza di poter salvare anche la madre, rimasta imprigionata con la suocera nell'autovettura. In seguito a queste informazioni il tenente Oresta aveva subito convocato i tre vigili del fuoco che avevano effettuato il recupero della salma — il maresciallo Grignani, il brigadiere Monego e il sommozzatore Chittò — e con questi si era recato al cimitero di Peschiera Borromeo. Nella piccola camera mortuaria i tre pompieri hanno identificato in modo inequivocabile nel corpo di Luigia Grossi quello da essi tratto a riva.

Pertanto, in contrasto con quanto riferito dal professionista, nella macchina vennero recuperati i cadaveri di Giancarla Asti e della madre di questa, Cesarina Contino, mentre il corpo che l'avv. Titobello aveva trascinato a riva era senza dubbio quello della madre. La testimonianza dei tre vigili del fuoco ha dato il via ad una

Il recupero dell'«Appia» guidata dall'avv. Titobello e finita nelle acque dell'Idroscalo sabato sera (Telefoto)

L'avvocato Ubaldo Titobello, di trentadue anni (Tel.)

serie di nuovi interrogativi, per cui si è reso necessario, se non un supplemento, un prolungamento dell'inchiesta.

Come si ricorderà, appena fu ricoverato al Policlinico, il Titobello dichiarò al tenente Oresta che la responsabilità dell'accaduto era da attribuire ad una imprudenza della moglie. Egli disse, infatti, che Giancarla Asti, la quale sedeva al suo fianco, spalancò la portiera destra della macchina, contrariamente alla sua raccomandazione di resistere il più a lungo possibile con le portiere chiuse, per rallentare l'entrata dell'acqua. Poi avrebbe egli pure aperto la portiera sinistra della vettura ed avrebbe cominciato a nuotare verso la riva. A questo proposito, i tecnici dei vigili del fuoco avrebbero invece accertato che soltanto una delle due portiere, quella corrispondente al posto dell'avvocato, cioè quella sinistra, sarebbe risultata aperta al momento del recupero dell'«Appia». Ma anche in questo caso si deve rilevare che la seconda portiera potrebbe essersi chiusa proprio durante la manovra di recupero. D'altra parte, nessuno è in grado di garantire che, durante quelle operazioni, la vettura non sia stata manomessa. In questo momento, dunque, la principale preoccupazione degli inquirenti è quella di confrontare le dichiarazioni del Titobello con quanto viene accertato a mano a mano nel corso delle indagini e sino a questo momento non si può nascondere che le dichiarazioni e le indagini non combaciano in alcuni punti.

Frattanto, il ten. Oresta anche dopo la consegna del rapporto al magistrato ha continuato le indagini senza interruzione. Nella giornata di ieri si sono svolti ben tre sopraluoghi sulla riva dell'Idroscalo, nei pressi della chiusa dove si verificò la tragica scivolata in acqua.

I risultati di questi accertamenti sono ovviamente tenuti avvolti nel più rigoroso segreto, data l'estrema delicatezza del caso. Essi paiono infatti di fondamentale importanza per stabilire se la caduta della macchina sia stata un fatto completamente accidentale oppure se in essa sia ravvisabile sotto forma di colpa una qualche parte di responsabilità dovuta a trascuratezza o imperizia. A questo proposito si fa rilevare che anche l'esame dei freni (sembra che il Titobello abbia affermato di aver premuto completamente il pedale senza che la vettura si sia arrestata) ha stabilito che questi erano perfettamente funzionanti. Ma è noto agli automobilisti come l'efficacia del freno sia differente in diverse condizioni di umidità e di temperatura.

L'ultimo sopraluogo, il terzo, è stato compiuto, come si è detto, a tarda sera, dalle 22 alle 23,15, dai carabinieri di Pantigliate (la zona che comprende l'Idroscalo). Vi hanno partecipato anche l'ingegner Nilo Ferrario, della Amministrazione provinciale, e il sommozzatore dei vigili del fuoco che estrasse i cadaveri delle donne dalla vettura sommersa. Scopo dell'operazione è stato quello di accertare la temperatura dell'acqua in condizioni atmosferiche analoghe a quelle della sera di sabato. Il termometro introdotto nell'acqua ha segnato 10°.

Il fermo dell'avv. Titobello è avvenuto dopo quest'ultimo sopraluogo. Il professionista, raggiunto nell'abitazione di un fratello, è stato «convocato» alla tenenza dei carabinieri di Porta Vittoria, ove ha trascorso il resto della notte.

L'avv. Alberto Dall'Ora, difensore dell'avv. Ubaldo Titobello, ha chiesto stamane al procuratore della Repubblica che il suo cliente venga scarcerato e rilasciato perché mancano indizi sufficienti per imputargli un delitto, per il quale è obbligatorio il mandato di cattura. L'avv. Dall'Ora chiede inoltre che il suo assistito venga sottoposto a una visita di accertamento da parte di un medico legale per poter disporre il suo ricovero in un ospedale o in una clinica.

Anche circa la validità e l'attendibilità delle dichiarazioni fatte dall'avv. Titobello durante i primi interrogatori, l'avv. Dall'Ora ha richiesto che vengano disposte indagini da parte d'uno psicologo o di uno psichiatra, per stabilire fino a che punto possono essere ritenute valide le dichiarazioni rese da una persona che si trovava, o si trova tuttora, in preda a un forte trauma psichico.

Un'altra richiesta dell'avvocato Dall'Ora riguarda il parere di uno specialista competente circa lo stato attuale dell'avv. Titobello, per sapere se egli possa ancora essere interrogato, come sta avvenendo in questo momento da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Gresti, alla presenza del dr. Spagnuolo.

e. b.

Cesarina Contino, vedova Asti, di 54 anni, suocera dell'avv. Titobello (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Chi potrà sostituire l'avv. Peyron nella carica di sindaco?

Già all'esame dei partiti il problema della successione

La designazione spetta alla dc come partito più forte nel Consiglio comunale; ma la scelta del nome si presenta difficile se l'ing. Anselmetti non accetterà la candidatura - Oggi prima riunione: il Comitato direttivo dei socialdemocratici discute la situazione - Crisi in seno agli organi cittadini della democrazia cristiana: ieri sera contrastata nomina del nuovo segretario

A quarantott'ore dall'annuncio che l'avv. Peyron intende dimettersi, la situazione appare delineata con sufficiente chiarezza. In tutti gli ambienti politici e municipali si ritiene che con tutta probabilità la nomina del 37° Sindaco di Torino non comporterà necessariamente una crisi della Giunta ed un cambiamento della maggioranza formata attualmente da democristiani, socialdemocratici e liberali con l'appoggio esterno degli autonomisti del marp.

«Un mese fa — si afferma — i tre partiti alleandosi stabilirono un programma che è in corso di realizzazione. Nell'accettare la riconferma a sindaco, l'avvocato Peyron aveva dichiarato che sarebbe rimasto in carica soltanto per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia. Si è sempre sperato che all'ultimo momento sciogliesse questa riserva e restasse al suo posto. Il fatto che invece decida di attuare il suo proposito di ritirarsi a vita privata suscita rammarico, ma non deve significare la crisi». Intanto appare certo che l'avv. Peyron sarà sollecitato a rimanere a Palazzo Civico fino a quando i partiti non avranno raggiunto l'accordo sul nome del successore. Le trattative potrebbero anche durare qualche mese, ma il sacrificio del sindaco uscente varrà a garantire la continuità amministrativa senza fratture che potrebbero anche risultare di difficile soluzione.

Sottolineato questo orientamento favorevole al mantenimento dell'attuale coalizione, il secondo punto non contestato è che toccherà alla democrazia cristiana come partito più forte in Consiglio comunale procedere alla designazione del nuovo sindaco.

Il nome che ricorre con maggior frequenza è quello dell'assessore ai lavori pubblici ing. Anselmetti. L'interessato non vuol però sentir parlare di una sua candidatura. «Io sono un siderurgico e mi dedico all'attività industriale da 38 anni. Non mi sono mai posto il problema di diventare sindaco. E' noto a tutti che non ho ambizioni politiche ed inoltre confido e spero che l'avvocato Peyron resti al suo posto». Se l'ing. Anselmetti dovesse declinare l'invito che con tutta probabilità gli sarà rivolto, la scelta diventerebbe più difficile e potrebbe comunque cadere sull'assessore all'edilizia onorevole Grosso oppure sull'onorevole Quarello o l'avv. Dezani. Nel caso che la coalizione dei tre partiti decidesse di esprimere un sindaco non democristiano, i candidati potrebbero essere i socialdemocratici on. Secreto o sen. Carmagnola o il liberale prof. Jona.

Comunisti e socialisti hanno tenuto ieri due riunioni che erano già in programma prima dell'annuncio delle dimissioni dell'avv. Peyron. I comunisti hanno riunito il comitato direttivo federale e i socialisti il gruppo consiliare. Si è parlato di varie questioni comprese ovviamente il problema del sindaco. I comunisti, che appaiono completamente tagliati fuori da qualsiasi combinazione di maggioranza, sono passati immediatamente all'attacco per trarre il massimo vantaggio politico dalla situazione. Essi collegano le dimissioni dell'avv. Peyron ai problemi cittadini che l'Amministrazione civica non ha ancora risolto.

Più riservati i socialisti. Il gruppo consiliare del psi, com'è noto, è formato da sei autonomisti nenniani e da sei appartenenti alla corrente carrista. Pur tenendo conto che la federazione provinciale è controllata da questi ultimi, l'esistenza di una così forte rappresentanza autonomista fa sentire il suo peso.

I socialdemocratici saranno i primi a discutere ufficialmente il problema del sindaco. Il comitato esecutivo provinciale è stato convocato per oggi dal segretario della federazione dottor Magliano e domani si riunirà il gruppo consiliare che è capeggiato dall'assessore Bartolotti.

Contemporaneamente all'annuncio delle dimissioni del sindaco è sorto nella dc torinese un delicato problema politico che si trascinava dall'estate scorsa. Fatte le elezioni per la nomina del nuovo comitato direttivo cittadino del partito, si è constatato che 60 membri erano divisi in due parti uguali: 25 delegati appartenenti ai «fanfaniani» ed ai sindacalisti; altrettanti alle correnti di centro. In queste condizioni la nomina del segretario cittadino è apparsa immediatamente molto difficile.

Mesi di trattative non sono stati sufficienti per risolvere il problema che ieri sera è sfociato in urto aperto tra i due schieramenti. I 60 delegati del comitato cittadino erano stati convocati per le ore 21 nella sede del partito in corso Stati Uniti. All'ultimo momento il segretario provinciale dott. Mina inviava ai singoli membri telegrammi per annunciare che la riunione era sospesa. Fanfaniani e sindacalisti che si ritenevano sicuri di poter avere la maggioranza, in quanto il blocco avversario non era altrettanto unito, si opposero a questa decisione riunendosi ugualmente. Così ieri sera nella sede del partito si ritrovarono 58 delegati su 60.

Dopo aver approvato un ordine del giorno di protesta contro il rinvio dell'assemblea, decisero che la convocazione era valida e che quindi si poteva passare alla nomina della direzione torinese del partito che è risultata così composta: Borgogno (segretario), Ferrero Dalmazzo (vice segretario), Cerruti, Puddu, Ellena, Davico, Fiscaro, Lenza, Negri, Capurro e Spione. Nove membri appartengono al centro-sinistra e due al centro-destra. Le correnti di centro-destra assenti dalla riunione hanno manifestato il proposito di chiedere l'intervento della direzione nazionale del partito per invalidare queste nomine.

Il chimico della fortuna ha vinto ancora (questa volta all'Enalotto)

Ora punta ai milioni di Capodanno

Il superfortunato Pier Giovanni Vallauri con la famiglia

Riceve duemila inviti a giocare in "società,,

Stasera al Salone tenta la sorte con l'«Appia»

Si ritorna a parlare di Pier Giovanni Vallauri, il chimico torinese che ha stipulato un contratto con la Fortuna. Ha giocato all'Enalotto ed ha vinto 9 milioni azzeccando un «13», dieci «11» e quarantatrè «10». Il sistemino è costato 28 mila e 800 lire, è stato acquistato dal Vallauri e da altre tre persone rimaste anonime che si spartiranno la vincita complessiva. Quindi l'incasso vero e proprio è di 2 milioni circa ciascuno. Ma il «bacio in fronte della sorte» non si rammarica: fa parte della sua regola: «Vincere poco, ma spesso».

Così fino a questo momento il denaro depositato in casa Vallauri dalla Fortuna raggiunge la cifra di 60 milioni circa. Totocalcio, Lotto, Enalotto e il Salone dell'Automobile (Vallauri ha vinto la «500» messa in palio il primo giorno della rassegna) hanno avuto l'onore di contribuire a farne alla felicità del chimico. La moglie Mirella è ormai abituata a queste generi di notizie, non si impressiona più. Ieri rientrando a casa dalla passeggiatina con il figlio Guido di 20 mesi, ha visto i fotografi e i cronisti: «Ci risiamo? — ha commentato — Abbiamo vinto? Ma e che cosa?».

Questa sera la famiglia Vallauri andrà al Salone dell'Automobile. La rassegna chiude i battenti e mette in palio tra i visitatori un'«Appia». E' un'altra buona occasione per tentare la sorte. Se il signor Vallauri vincerà non avrà più la noia di vendere la «500» (guadagnata dodici giorni fa) e la «600» già in suo possesso per acquistarne una più spaziosa, come si conviene ad un milionario.

Ma c'è dell'altro: il fortunato personaggio del giorno non ha ancora acquistato il biglietto della Lotteria di Capodanno abbinata a «Canzonissima». «Sinora mi sono tenuto lontano — ha commentato — perchè la trasmissione è noiosa e non mi aveva ancora invogliato. Ora però ho deciso. Acquisterò in settimana il biglietto e probabilmente più di uno; c'è la possibilità di vincere il milione settimanale e il premio finale di 150 milioni». E' probabile che il ritardo nell'acquisto del «tagliando» non sia dovuto alle precarie condizioni di «Canzonissima». Il signor Vallauri ha un «sesto senso»: forse ha un segreto che gli consente di sfruttare la congiuntura favorevole.

Ha avuto delle noie da quando la fortuna è entrata in casa sua in via Cavour 27. Ecco riassunta la cifra: ha ricevuto 1782 inviti a giocare al Totocalcio in società, 367 con i sistemisti dell'Enalotto e 832 richieste di aiuto che il signor Vallauri ha soddisfatto almeno in parte. Tra un mese circa la famiglia si trasferirà nel nuovo alloggio di corso Orbassano, acquistato tempo addietro. «E' nuovo, ampio e confortevole — conclude la signora Mirella — ma è ancora umido per l'intonaco fresco. Aspettiamo ancora per non causare un malanno a Guido».

Dopo 12 giorni di crescente successo

A mezzanotte cala il sipario sul Salone

Il problema dei trasporti pubblici urbani discusso stamane in un interessante convegno - Stasera sorteggio dell'ultima vettura in palio: un'«Appia»

Si conclude oggi la rassegna mondiale dell'automobile. Inaugurato il 28 ottobre scorso, il Salone ha registrato in questi dodici giorni un successo fra i maggiori riscossi nelle precedenti edizioni. La media giornaliera dei visitatori si è aggirata sui 60-65 mila; nelle giornate di punta è stato necessario chiudere più volte gli ingressi perchè la folla non diventasse eccessiva. Il Salone ha richiamato a Torino gente da tutta Europa; numerosissimi sono stati i tecnici, le personalità del mondo economico e industriale, rappresentanti diplomatici, giornalisti italiani e stranieri di quotidiani e periodici specializzati e della radiotelevisione.

I motivi che hanno suscitato un così vasto e profondo interesse per questa quarantatreesima edizione della rassegna sono evidenti: la presentazione di un gran numero di novità in tutti i settori, la diffusione sempre più vasta, in ogni strato sociale, della motorizzazione. Sotto questo aspetto il Salone ha rappresentato il fenomeno dell'espansione automobilistica che, nel nostro Paese, tocca indici altissimi.

L'affluenza di pubblico è stata anche favorita dal tempo. Forse mai, prima d'ora, l'edizione autunnale del Salone si è svolta in un clima così dolce; in alcuni giorni la temperatura ed il cielo erano simili a quelli di certe luminose giornate primaverili.

Un altro aspetto positivo del bilancio è rappresentato dalle contrattazioni. Gli espositori sono soddisfatti dell'andamento degli affari che non sono stati inferiori, per volume e consistenza, a quelli dello scorso anno. In tutti i settori, da quello delle autovetture a quello dei veicoli industriali a quello degli accessori, le ordinazioni sono state imponenti.

Contemporaneamente alla rassegna si sono svolte numerose manifestazioni e si sono tenuti convegni e congressi nazionali e internazionali. Ultimo convegno è quello di oggi, in cui vengono discussi problemi interessanti le aziende municipalizzate di trasporto. Si svolge nell'auditorium del Museo dell'Auto e alla presenza dell'on. Mattarella, nella sua qualità di presidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati. Dopo il saluto ai congressisti porto dall'avv. Giuseppe Salza, presidente della federazione nazionale delle aziende municipalizzate di trasporto, l'ing. Antonio Orsi ha svolto la relazione sul tema: «Indirizzi per la gestione più economica dei trasporti pubblici urbani».

Questa sera, alle 21,30, la cerimonia della chiusura, che si concluderà con il sorteggio dell'ultima automobile, una Lancia «Appia», sarà trasmessa per televisione. Alle 23 il sipario calerà sulla rassegna.

Afferma che fuggì temendo la reazione dei passanti

Il guidatore che uccise la giovane si è presentato stamane alla Mobile

«La ragazza in bicicletta mi è sbucata davanti all'improvviso in un tratto male illuminato e non ho assolutamente potuto evitarla» - Un esame necroscopico della vittima per chiarire come avvenne la sciagura

Il Mainardi (a destra) consegna le chiavi dell'«Alfa» investitrice prima di essere accompagnato a Collegno

L'investitore della ragazza di Grugliasco si è presentato stamane alla polizia, confessando di essere fuggito e dichiarando di aver avuto paura di una reazione dei presenti. «Stamane ho saputo dai giornali che la ragazza era morta — ha detto —. Ho sentito il dovere di presentarmi, di assumermi le mie responsabilità». Il guidatore dell'auto fuggiasca è il trentunenne Germano Mainardi, abitante in corso Racconigi 44, invalido del lavoro e titolare di una pensione di invalidità. Ora che si è spontaneamente costituito, si capisce che veramente ha «perduto la testa»: ma così facendo ha infranto la legge che punisce come un reato autonomo la fuga dell'investitore, mentre fermandosi avrebbe forse potuto dimostrare di non essere colpevole dell'investimento.

Il Mainardi è giunto poco dopo le 10 alla Questura centrale, ha posteggiato in via Grattoni la sua «Alfa Romeo 1900» targata TO 402587 ed ha chiesto di parlare con il dott. Sgarra della «Mobile». «La ragazza in bicicletta mi è sbucata davanti all'improvviso, in un tratto di strada che è molto male illuminato. Non andavo ad una velocità pazzesca ma non ho assolutamente potuto evitarla. L'ho urtata solo di striscio. Ma un'altra macchina le è passata sopra e l'ha schiacciata. Si è radunata gente, ho avuto paura che mi saltassero addosso, magari che mi linciassero. Non ho capito più nulla e sono scappato».

In Questura non è stato però possibile sottoporlo ad un interrogatorio vero e proprio perchè dell'inchiesta si stanno occupando i carabinieri di Collegno. A mezzogiorno il Mainardi è stato accompagnato in caserma, mentre l'automobile è stata messa sotto sequestro. Essa reca una piccola ammaccatura sul parafango anteriore destro, nel punto in cui toccò la vittima, la diciannovenne Ada Roppelli.

Quanto alla seconda automobile (una «1100») che poi investì la ragazza, il racconto del Mainardi è esatto. Il guidatore della «1100» ha dichiarato di non aver potuto evitare la ragazza, proiettatagli davanti, ma sulla carrozzeria della sua auto non si è trovata la minima traccia d'urto. Quindi l'ha soltanto toccata di striscio o addirittura le è passato sopra con una ruota. L'esame necroscopico della povera ragazza potrà forse chiarire esattamente questo punto, la cui importanza agli effetti delle responsabilità è discutibile.

Infatti è chiaro che chi scaglia una persona sotto un altro veicolo risponde anche delle conseguenze di questo secondo investimento. Tuttavia se le lesioni provocate direttamente dall'Alfa 1900 non erano mortali ciò potrebbe dimostrare che la velocità dell'automobile investitrice non era altissima e confermare la tesi difensiva dell'incidente inevitabile dovuto ad imprevedibile manovra di svolta a sinistra da parte della vittima.

Morto un operaio travolto mentre rincasa

Secondo Bergesio, 53 anni

✱ Verso le 8 di stamane l'operaio Secondo Bergesio, di 53 anni, abitante in via Abbadia di Stura 101, è morto per una emorragia cerebrale. Ieri sera poco prima delle 22 era stato coinvolto in un incidente stradale e l'avevano portato all'Istituto Maria Adelaide.

Meccanico presso la ditta Borgo, di San Mauro, al momento dell'incidente tornava a casa dal lavoro. Percorreva in ciclomotore la strada San Mauro e all'altezza del numero 117, presumibilmente mentre stava voltando a sinistra, si era scontrato con una «600» guidata dal proprietario Giulio Martelli, di 22 anni, abitante in via Avigliana n. 13/2. Nell'urto il Bergesio era stato scaraventato a terra e aveva picchiato il capo sull'asfalto.

Durante il tragitto si era ripreso: l'esame radiologico non mise in evidenza alcuna lesione cranica. La prognosi fu senz'altro giudicata benigna. Ma nel corso della notte, forse a causa di un fatto arteriosclerotico preesistente, è intervenuta una emorragia cerebrale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 12,6
MINIMA	+ 3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4; ore 8: + 4,5; press. 738,2; umid. 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo senza notevoli variazioni. Temperatura a Caselle: mass. + 14; min. + 0,5; ore 8: + 4,1

Era tutto inventato: parentela e sciagura

Diabolico raggiro di una torinese a Ventimiglia - Va in casa di una signora e si proclama sua nipote - Ottenute 100 mila lire, abbraccia la «zia» e sparisce

Una torinese ha compiuto un abile raggiro ai danni di una anziana signora: Caterina Guasco, che abita ad Imperia in salita San Pietro. Ieri pomeriggio la Guasco ha sentito trillare il campanello ed è corsa ad aprire l'uscio. «Cara zia, che piacere rivederti dopo tanto tempo!». Sulla soglia una donna bionda, sui quarant'anni, l'aveva abbracciata con effusione. Poi era entrata nell'alloggio e si era seduta su una poltrona. «Perchè non vieni mai a trovarmi a Torino?».

La signora Guasco guardava questa nipote e frugava nella memoria per ricordarne la fisionomia. Sul comò c'era una sua fotografia, ma la raffigurava poco più che bambina. Con il passare degli anni la gente cambia. La nipote aveva fretta e si ripromettevo di tornare a farle visita con più calma. «Sai, mi è capitato un incidente con l'auto. Avevo bisogno di 250 mila lire e sono stata da tua figlia a Ventimiglia. Sta molto bene, l'ho rivista con piacere. Mi ha dato 50 mila lire e mi ha detto di passare da te che avresti provveduto per il resto. Scusa questo fastidio, ma ti manderò il denaro appena a casa».

Parlava con spiccato accento torinese, gesticolava animatamente e sorvolava sui particolari della famiglia. «Capirai, zia, questo incidente mi ha un po' sconvolta». La Guasco andò da una vicina di casa e si fece prestare del denaro per mettere insieme le centomila lire.

La visitatrice l'abbracciò ancora una volta e se ne andò. Ma appena rimasta sola la Guasco incominciò ad avere qualche dubbio. Telefonò alla figlia e questa cadde dalle nuvole. «No, non c'è stata nessuna cugina qui da me. Guarda che dev'essere un'imbrogliona. E poi una...

Scala la finestra e trova il padre asfissiato dal gas

Un negoziante di Moncalieri si è ucciso questa notte asfissiandosi con il gas nel retrobottega in cui era solito dormire. E' il cinquantaseienne Stefano Bonello, commerciante di frutta e verdura, con negozio in via Real Collegio 31. Stamane alle 6,30 il figlio Bruno, che lavora con lui, si è recato al negozio e l'ha trovato chiuso. Dopo aver invano bussato, ha scalato la finestrella del retro, spezzato un vetro ed è entrato.

Il padre giaceva morto in letto, l'ambiente era saturo del gas uscito dal fornellino lasciato aperto. Il gas liquefatto non è velenoso ma, la grande quantità ed in una stanza ristretta, ha determinato l'asfissia. Il suicida ha lasciato un biglietto in cui spiega i motivi del suo gesto, attribuendolo a dissapori familiari.

Patetico episodio in un palazzo di corso Vittorio

Il cane abbaia per avvisare che la sua padrona è morta

L'anziana sarta viveva sola con «Flock» - I guaiti richiamano l'attenzione degli inquilini - Sfondata la porta trovano la donna cadavere in cucina

Un vecchio cane «fox-terrier» non mangia da quattro giorni: da quando la sua padrona, la signora Teresa Binello, di 65 anni, è morta nella cucina del proprio alloggio al primo piano di corso Vittorio Emanuele 27, stroncata da un infarto cardiaco. Ora la bestiola si trova in casa del fratello della donna, ma rifiuta il cibo. Si limita a guardare chi glielo porge con occhi velati, espressivi, che paiono voler significare un profondo dolore. Poi si mette a tremare e si allontana andando ad accucciarsi in un angolo.

Il cane si chiama «Flock». E' stato l'unico testimone della morte della padrona. Forse, quando la vide crollare sul pavimento e rotolare sotto il tavolo della cucina, le andò vicino uggiolando, attendendo che si riprendesse. La donna, secondo quanto ha accertato il medico municipale, deve essere morta domenica pomeriggio. Nessuno, nel caseggiato, si accorse di nulla.

«Flock» attese a lungo, steso accanto al corpo della padrona. Passarono lunghissime ore. Di certo ebbe fame. Sotto l'acquaio c'era la sua ciotola con del pane nel latte. Ma non si mosse. Continuò ad aspettare per dieci, venti, trenta ore, mentre il corpo della Binello diventava sempre più freddo.

Ieri verso le 21 Flock forse si convinceva che la padrona sarebbe rimasta immobile per sempre. Si mise a guaire lamentosamente. «Pareva piangesse — ebbe a dire più tardi una inquilina del secondo piano al brigadiere d'Elia del commissariato San Salvario — e volesse avvertirci di quello che era accaduto alla padrona». Qualcuno fra gli inquilini, impressionato dai lamenti, suonò alla porta. Ma fece eco soltanto l'uggiolare di Flock ed il suo raspare contro i battenti. Si telefonava al commissariato San Salvario e il brigadiere accorreva con un paio di agenti. La portinaia diede loro la chiave con cui si aprì la porta. Entrati fecero la macabra scoperta: la donna giaceva cadavere nella cucina; il cane era tornato ad accucciarvisi accanto.

Teresa Binello era molto conosciuta nella zona. Da quarant'anni faceva la sarta in proprio ed aveva una numerosa clientela. Aveva un fratello che è sposato ed abita in via Madama Cristina 18. Flock ha dovuto lasciare la padrona per seguire il fratello. Ma il suo mondo affettivo è rimasto nell'alloggetto di corso Vittorio. Forse è troppo vecchio (ha quindici anni) per potersi affezionare al nuovo padrone e abituarsi alla nuova casa.

✱ Maria Fabre, una donna di 82 anni abitante in via Genova 76, non è stata vista per tutta la giornata di ieri dai suoi coinquilini. Essi erano a conoscenza delle sue precarie condizioni fisiche (da tre anni era sofferente) e qualcuno verso le 23 è andato a bussare alla porta. Non ottenendo risposta ha avvertito il Commissariato di Barriera di Nizza. Forzata la porta la Fabre è stata trovata cadavere in cucina. Secondo il medico municipale la donna è stata uccisa da un infarto.

Taccuino del lettore

La stagione concertistica del Centro Culturale Fiat

Il Centro Culturale Fiat ha organizzato anche quest'anno una stagione concertistica con esecutori di fama internazionale per il loro valore artistico. I concerti si effettuano nella sala del Conservatorio «G. Verdi» (piazza Bodoni).

Questa sera, inaugurazione alle 21,30 con il concerto del violinista Salvatore Accardo. Seguiranno i concerti del pianista Gino Gorini (5 dicembre), dell'organista Gianfranco Spinelli (9 gennaio), del violoncellista Tibor de Machula (24 gennaio), del pianista Eduard del Pueyo (26 febbraio), del pianista Gianfranco Masserini (13 marzo) e dell'Orchestra da camera di Firenze, diretta da Piero Adorno (5 aprile).

◆ Il «Rotary Club» si riunisce domani, alle 20, all'Hôtel Ambasciatori per la serata conviviale, alla quale interverrà il dott. Giacomo Costa.

◆ Il «Lions Club» si riunisce stasera, alle 20, all'Hôtel Ambasciatori, dove il prof. ing. Aurelio Robotti parlerà sul tema: «Riflessioni astronautiche».

◆ Sul controllo delle nascite parlerà stasera, alle 21,15, in via Garibaldi 1, il dr. Peretti Griva, presidente dell'Associazione del Libero Pensiero.

◆ Al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27, oggi, alle ore 18, il dott. Silvio Fabiani tiene una conferenza sul tema: «Alimentazione e controllo del peso».

◆ Sul viaggio in Russia con i rappresentanti del Comune di Torino, la consigliera Vera Fagella converserà stasera, alle 21, nella sede dell'Unione Cristiana delle Giovani, in via San Secondo 70.

◆ Per Italia-Israele, domani, alle 18, nell'Aula Magna dell'Università, il dott. Giorgio Romano, di Tel Aviv, parlerà sul tema: «Significato e conseguenze del processo Eichmann».

◆ L'Azienda Acquedotto Municipale ha adottato la settimana corta di 5 giorni. A partire dalla corrente settimana, al sabato gli sportelli rimarranno chiusi. Funzioneranno invece senza interruzione i servizi di emergenza (telef. 483-906).

◆ A «La Bussola» (via Po 9), alle 18, «vernice» della Mostra delle arti primitive. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

◆ Una vendita benefica a favore dei sordomuti dell'Istituto «Prinotti» si svolgerà venerdì all'Albergo Ligure. Orario: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

◆ Oggi, mercoledì 8 novembre, è il 312° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,58 e tramonta alle 16,57. E' la festa di S. Goffredo.

Auto e humour

LEI, AL MARITO: — Vedi, caro, che serve a qualche cosa il tetto apribile...

Un americano racconta: «Sono sull'autostrada, quando una macchina aperta mi supera a tutta velocità; ho appena il tempo di vedere al volante una giovane donna che mi sembra di eccezionale bellezza. Per esserne certo, premo sull'acceleratore. Prima che io abbia potuto raggiungerla, un agente motociclista entra nella partita e mi fa segno di fermarmi al margine della strada. A me personalmente fa segno di restare in macchina, mentr'egli eleva la sua bella contravvenzione alla giovane donna. Quando lei è ripartita, viene da me e mi tende un pezzo di carta sul quale ha notato il nome e l'indirizzo della bella sconosciuta. "Andate pure, — mi dice poi bruscamente. — Ma fate attenzione. Se voi non moderate la vostra velocità, rischiate di non vivere abbastanza a lungo per fare la sua conoscenza"».

* *

Cinque domande assai frequenti, allorché una famiglia di condizione media e composta di quattro persone, compera un'automobile:

Il padre — Quanto consuma al chilometro?

La madre — Non si potrebbe dipingere la carrozzeria con un'altro colore?

Il figlio — Quanti chilometri l'ora?

La figlia — C'è un accendisigaretta elettrico?

I vicini — Dove avranno trovato i soldi per pagarla?

* *

Un uomo procede a zig-zag per la strada ed è a piedi. Un altro procede a zig-zag per la stessa strada ed è in automobile. Com'è nell'ordine delle cose in simili circostanze, il primo è abbattuto dal secondo che però si ferma subito e dice al vigile prontamente accorso:

— Non ci dobbiamo nulla: lui è ubriaco come me...

* *

Racconta Giorgio Mikes:

«Il mio più caro amico abitava in un delizioso angolo di collina dove c'incontravamo spesso e dove trascorrevamo momenti deliziosi. Avendo io comperato una strana automobile, dovetti diradare le mie visite, perché la mia macchina si rifiutava ostinatamente di arrampicarsi per la relativa salita. Le nostre buone relazioni cominciavano a soffrirne, quando scoprii che si potevano scalare colline discrete, se si saliva a marcia indietro. Gli agenti della polizia stradale mi guardavano con un'aria piuttosto sconcertata e gli altri automobilisti mi gettavano occhiate furiose, vedendo approssimarsi verso di loro un veicolo che, normalmente, avrebbe dovuto allontanarsi. Un tenente colonnello, al volante di una grossa Bentley, mi domandò un giorno se avev. fatto verificare i freni.

— Inutile, non ho freni.

— Voi scherzate! E come fate a fermarvi?

— Niente paura. La mia macchina si ferma benissimo senza freni. Fermarla è nulla, il difficile è farla partire.

LEI: — Cielo, mio marito!

LEI: — Non si direbbe di dover stare così stretti in un'automobile così grande...

* *

Un viaggiatore di taxi, a corsa finita, impiega molto tempo a discendere e se ne scusa amabilmente, dicendo:

— Abbiate pazienza, sono pieno di reumatismi.

— Oh, fa l'autista che aveva attraversato la città alla velocità massima consentita dai semafori, ognuno ha i suoi acciacchi. Io, per esempio non ci vedo quasi affatto...

* *

Un'automobile con due signore, una delle quali al volante, si trova bloccata tra due binari, mentre passa un treno rapido di qua e uno di là.

— Scommetto, brontola uno, che in questo momento faranno dello spirito a proposito delle donne che guidano.

* *

Qualcuno compera un'automobile d'occasione, a un prezzo veramente «imbattibile». Un giorno, la macchina, stanca di vivere, abbandona la sua parte posteriore, spezzandosi in due, senza urti.

— A quel prezzo, mormora il proprietario, era inevitabile qualche piccola noia.

* *

Bang! Bang! L'uomo che sta leggendo il giornale, comodamente sdraiato in una poltrona, balza su spaventato. Ma il suo figlioletto, affacciato alla finestra, gli dice per tranquillizzarlo:

— No, papà, non è il muro del suono superato da un aeroplano. E' soltanto il muro del garage che la mamma sta attraversando.

* *

Una giovane signora discute con suo marito a proposito della loro automobile. Lei sostiene che bisogna comperarne una nuova.

— E perché?

— Mi hanno detto che è troppo vecchia, che risale giusto giusto a un mese prima dell'invenzione dell'automobile.

— E chi te lo ha detto?

— Una persona seria. Una persona che non dice mai bugie.

* *

Piccoli consigli d'antica età ma sempre validi e utile a ripeterli:

*** Prendete la strada ma fate in maniera che non sia essa a prendere voi.

*** Quando superate un ciclista, lasciategli sempre un po' di posto per cadere.

*** Tra la folla, raddoppiate di prudenza. Voi circolate fra testimoni a carico.

* *

Questa giovane e graziosa donna visita un salone di automobili, con l'intenzione di sceglierne una. Un giovane e simpatico venditore le illustra con voce dolce le varietà più notevoli, quindi, approfittando di un momento particolarmente favorevole, la bacia appassionatamente:

— Oh... — mormora lei, languida. — Come sapete parlare bene di meccanica...

Antonio Antonucci

— Non lasciarti superare, dicono che sia una fatica da pazzi trovare un flirt sulla spiaggia.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Urano, sestile a Saturno e Giove, congiunzione a Marte. Vi troverete nell'imbarazzo per la scelta di una collaborazione. Sensazione di ottenere appoggi, ma sarà più che altro un sostegno momentaneo. Impulsività da frenare. Malesseri generali. Purgarsi. Tipi: Sagittario, Gemelli e Bilancia.

Sagittario - *Lavoro:* cercate di non montarvi la testa con congetture superflue, ma andate di sodo e agite con fermezza. *Vita affettiva:* i vostri principi devono essere imposti con dolcezza. Niente forza e violenza se volete ottenere amore. *Salute:* la vita sportiva potrà darvi il miglioramento fisico che vi necessita. Riguardatevi tuttavia dagli sbalzi di temperatura.

Gemelli - *Lavoro:* vi troverete nell'imbarazzo per la scelta fra due collaboratori. Non tentennate e andate diritti verso quello che vi offre di più. Otterrete successi di ogni genere. *Vita affettiva:* durante uno spostamento troverete la persona che soddisferà i vostri delicati sentimenti. Ondate di pace e di serenità. *Salute:* cuore stanco, nervi esauriti. Avete bisogno di evadere, di riposo. Evitate di discutere nell'ora di pranzo.

Bilancia - *Lavoro:* tenetevi pronti, la fortuna non tarderà a venire e vi porterà un solido sviluppo nel vostro lavoro e guadagni immediati. *Vita affettiva:* riceverete un messaggio. Sappiate decifrarlo, ma cercate di non montarvi la testa con sogni e castelli in aria. *Salute:* pericoli di infreddature. Tutto il resto va benissimo.

Pronostici per gli altri segni: **Ariete:** tutta la mattinata è promettente per quello che vorrete. Non stancatevi di tornare all'attacco perché le influenze astrali vi assisteranno. **Toro:** il tentativo di riuscire in mattinata sarà vano. Le ore pomeridiane e serali serberanno liete sorprese. **Cancro:** il vostro intestino sta per essere forzato con gravi conseguenze. Cercate di non premere troppo sull'addome con indumenti troppo stretti. **Leone:** ispirazione lieta in amore. Notizie giocondo. Faccende di casa e di lavoro che vi daranno consolazioni. **Vergine:** le pene sono passate e la rivincita è imminente. Presto otterrete un ricupero e una restituzione. **Scorpione:** scrivete; questo è il momento per fare una relazione, un reclamo o delle confidenze. Dovrete mettere da parte del denaro, perché si prospetteranno buoni affari. **Capricorno:** dovete eliminare dalla vostra mente ogni idea arretrata e mettervi nelle condizioni attuali. Gli ostacoli verranno appianati in serata. **Acquario:** vecchie rivendicazioni che si stanno attuando. Attirerete l'attenzione di buoni amici e avrete notizie che vi interessano da un pezzo. **Pesci:** riceverete parecchie scottature, ma in compenso arriverete all'esito desiderato. Occupatevi della vostra salute nervosa e ragionate il meno possibile.

T. Palandelmi

VISITA A UNA TERRA FIABESCA: LA PUGLIA

L'incredibile vita nei «trulli» circondati da tenere aiuole fiorite

Non ci si vive comodamente, ma hanno una loro poesia naturale, antica e stupefacente - Il Sud è romantico, ricorda in qualche punto l'Irlanda - Ma gli ulivi ci riportano al Mediterraneo

Bari, novembre.

Da anni desideravo andare in Puglia e più precisamente a visitare il Tavoliere. La parola e la descrizione immaginosa che me ne avevano fatto degli amici eccitava la mia curiosità. Immaginavo il Tavoliere delle Puglie come un'immensa pianura senza una casa, senza un albero, senza una presenza umana, tagliata da una strada che portava dal Mediterraneo allo Jonio. Un paese fiabesco, insomma, abitato da animali che amano la terra: talpe, ghiri, donnole e qualche lepre. Non riuscivo a immaginarne la luce e il colore. La luce e il colore sono le qualità che determinano una terra. Se si descrive un paese senza dire il colore dell'aria, del cielo, del suolo e della vegetazione, non si riesce ad averne un'idea esatta. Prima di andare in Sicilia io la immaginavo bianca e azzurra, idillica. Visitatala intera, ho visto che non è né bianca né azzurra, soprattutto che non è idillica; è una terra tragica, stupenda, gravata da una storia che respira in ogni metro di suolo; e il suo colore è bruno, il colore della memoria, della tristezza, il colore, insomma, del sud.

Sono finalmente andata a visitare il Tavoliere delle Puglie. Non dirò nulla delle città costiere e non costiere: Taranto, Lecce, mi sono rimaste nel cuore: città dissimili, ambedue bellissime, Taranto bianca e dura, Lecce bionda e morbida, impastata tutta di quella pietra che il vento lavora e corrode. Dirò soltanto che in certi punti la costa del Sud mi è sembrata [illegible] romantica. Il romanticismo è nordico, si sa, non pensavo di poterlo trovare in una terra del Sud. Pure ho visto lo stesso colore del suolo, lo stesso spacco della roccia, gli stessi arbusti correre verso un'onda senza spuma in Irlanda, terra di fiordi profondi, di aria sempre fredda e grigia; ho visto gli stessi gabbiani sulle coste dell'Atlantico.

A ricordarmi che ero nel Sud c'erano gli ulivi, anzi i boschi di ulivi. Non sono capace di descrivere la campagna stessa dei boschi di ulivi nella pianura pugliese: immensi alberi messi in file simmetriche, di fogliame cupo e gonfio, di tronco tarchiato e nero, rotondi come querce. Di solito si immagina l'ulivo come lo si vede in Toscana, in Liguria, scapigliato, fantastico, secco e biancastro. Nelle Puglie l'ulivo è quasi un albero sacro, pieno di pace e di maestà. Passeggiare in un bosco di ulivi così belli e grandi, su una terra di pianura, dove sarebbe una gioia rara per l'Italiano che ha poche foreste pianeggianti.

Invece di passeggiare tra gli ulivi, come desideravo, andai a Martina Franca. Martina Franca è un paese nella pianura del Liri costruito su un [illegible] altopiano alto trecento metri sul livello del mare, ma che dà l'idea infinita della pianura come te la dà quella padana. Vi si arriva attraverso una magnifica strada a tobogan, ma dolce, costeggiata a tratti da ulivati e da boschi cedui. Di quando in quando la solitudine è animata da qualche piccolissima casa di un bianco africano, senza tetto ma con terrazzo come le case arabe, bassa, quadrata, un fianco irto di alti e magnifici fichi d'India. Erano, una volta, le case di villeggiatura, composte da una sola stanza, abitabili soltanto di giorno.

La pianura del Liri mi si presentò davanti all'improvviso e mi strappò un grido. Stupenda terra, quel giorno sotto un cielo da tregenda poiché minacciava temporale, e il giallo sulfureo tagliava, nel cielo, un blu accecante. Migliaia di piccolissime case bianche e sparse sulla terra nera si stendevano a perdita d'occhio, interrotte, a destra e a sinistra, dalla macchia ancora più bianca di due grandi agglomerati di case compatte come i chicchi del granoturco. Era la regione dei «trulli», quelle caratteristiche costruzioni dal tetto rotondo e conico sormontato da una croce in muratura, dove abitano i contadini. Bianche per l'intonaco rinnovato tutti gli anni, piccole e basse, quelle case facevano della pianura del Liri una terra più sognata che vera.

Non riuscendo a capire come uomini, anzi famiglie intere, potessero vivere in quelle abitazioni da gnomi, volli visitare qualche trullo. Non dirò che i trulli sono case comode, direi una bugia. Il primo che vidi, appartenente a contadini che ne possedevano otto, quindi ricchi, era di due stanze, una dove la famiglia viveva, l'altra dove la famiglia dormiva. La prima stanza era circolare, piccola, con una stretta finestra incassata nella parete come quella di un fortilizio; col grande camino rustico al livello del pavimento di rosse mattonelle ed un altissimo soffitto che si restringeva a cupola, dal quale pendevano cento corone di pomodori e peperoncini disseccati. Tre bambini dagli abiti rattoppati ma puliti, giocavano per terra.

Nella camera da letto, quadrata, più grande, vi era una operata pretesa all'eleganza. Un grande letto matrimoniale in noce, l'armadio a specchio, il comò, i comodini da notte, le sedie, tutto nello stile un po' tronfio del mobili utilitari del principio del secolo, stonavano tra le grezze pareti imbiancate a calce. Sul letto era una coperta di seta artificiale rosa salmone e davanti alla finestra — ferritoia, piuttosto — una tenda di pizzo all'uncinetto non permetteva alla luce di passare.

Non chiesi alla gentilissima contadina che mi faceva gli onori della sua casa, dove si lavavano, lei e gli altri componenti della famiglia, ma cercai gli oggetti con l'occhio. Soltanto fuori del trullo, su un terrapieno nascosto da un muretto di sassi posti uno sopra l'altro, vidi un portacatini e un catino. Capii: quello, all'aria aperta, era il gabinetto di toilette. Vidi anche un altro oggetto, che non vedevo più dalla mia infanzia.

Intorno folleggiavano i fiori, quei fiori variopinti e deliziosi che si vedono nei prati di campagna, nelle case di periferia e negli orti: verbene, fucsie, dalie e gli arbusti contorti del sud, i fichi d'India dai bei frutti rossi e spinosi. Intorno, e intorno agli altri trulli perfettamente uguali a quello che visitavo, erano piccolissimi orti ben tenuti; lungo le stradine che dividevano gli orti gli uni dagli altri e dalla minuscola stalla chiusa da un muretto di sassi, dal minuscolo porcile chiuso da un altro muretto di sassi, ancora aiuole di fiori ben curati.

Tornai dalla mia gita alla pianura del Liri piena di stupore. Ciò che avevo visto mi aveva incantato poiché accendeva la fantasia, parlava di un mondo primitivo e quasi fiabesco. Gli abitanti dei trulli parevano felici, ma lo erano davvero? Non è dopo una visita rapida e superficiale che si può capire come vivono gli abitanti dei trulli e non mi azzardai a fare ipotesi, a formulare giudizi. Pigramente, mi lasciavo andare alla gioia di vedere spettacoli del tutto nuovi, tralasciando di indagare il lato umano e morale. I colori, del resto, nella stagione ancora tepida, ubriacavano: luci rosse e nere si impennavano in un cielo che il tramonto burrascoso faceva violento. La strada che riconduce alla città era d'argento e il vento gonfiava i grandissimi ulivi con una furia selvaggia, come se venisse da un mondo tetro e sconosciuto.

Marise Ferro

La casata discenderebbe dalla "gens" dei Pancratius

E' morto don Marcantonio Brancaccio il più "signore" dei patrizi romani

Zio del noto pianista internazionale Roland Brancaccio e del principe Massimo (il marito di Dawn Addams) si è spento più che ottuagenario, come il padre - Due anni fa aveva sposato la ex-guardarobiera Fernanda Ceccarelli che ora eredita un patrimonio di centinaia di milioni

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La scomparsa del principe Marcantonio Brancaccio, avvenuta due giorni fa a 82 anni, ha destato un doloroso stupore negli ambienti della aristocrazia romana. Da vari anni il principe non stava bene e sempre più rare si erano fatte le sue occasioni di comparire in pubblico; qualcuno pensava addirittura che se ne fosse andato in punta di piedi, con discrezione, in silenzio; qualità queste che erano state le costanti della sua vita di autentico signore romano. La morte del principe Brancaccio riduce ancora il numero dei vecchi patrizi che erano ragazzi nel periodo successivo alla «presa di Roma» e che poterono così assistere alla trasformazione della città, non solo edilizia ma anche e soprattutto di stile e di costume.

Il principe Marcantonio Brancaccio era nato a Roma nel maggio del 1878. Il padre, principe Salvatore, morto nel 1924 ad ottantadue anni e che molti romani ancora ricordano, si era trasferito a Roma da Napoli ed aveva edificato il suo palazzo in una zona, quella di via Merulana, che novant'anni or sono pareva destinata a diventare il nuovo centro urbano.

Don Salvatore, da antico signore napoletano fraternizzò subito con la società romana: si sapeva che Vittorio Emanuele II e poi Umberto I lo avevano avuto caro tanto che al centro di un vasto laghetto che confinava con il palazzo aveva fatto costruire una caratteristica «café-[illegible]» dove il «re buono» ma più ancora la regina Margherita si recavano per passare piacevoli ore con i padroni di casa.

Don Salvatore Brancaccio aveva sposato una ricca americana, miss Elizabetta Hikson-Field che divenne subito popolare per una serie di iniziative benefiche. Il primogenito di Don Salvatore, fu Carlo Brancaccio, padre di Roland Brancaccio; il pianista molto noto nel bel mondo internazionale. Poi ci furono il principe Marcantonio ed una figlia andata sposa al principe Massimo, ministro delle poste pontificie, e madre a sua volta di Don Leone Massimo, capo della casata, di Don Vittorio Emanuele, il troppo noto sposo dell'attrice americana Dawn Addams e di donna Elisabetta Falcone.

Quindi la casa dei Massimo era la più prossima come parentela con Don Marcantonio. Il defunto principe dedicò la sua gioventù ai viaggi ed all'agricoltura. Era un agricoltore appassionato che fece anche molto del bene ai suoi dipendenti. Aveva ereditato l'istinto caritatevole della madre ed il culto delle cose sacre. A Napoli, ad esempio, cedette la chiesa di San Nilo, di proprietà della famiglia, alla Curia provinciale dei Minori conventuali con il fabbricato annesso. Dopo la prima e la seconda guerra mondiale, andò incontro ai bisogni dei suoi contadini con una serie di iniziative che ancora danno i loro frutti. Attaccato alle cose della famiglia non volle mai vendere nulla, caso mai regalò. Conscio dei suoi doveri e del nome che portava compariva raramente in società. Una festa, un ballo, un'altra occasione mondana ad alto livello si poteva definire veramente riuscita se di essa era possibile dire poi: «C'era anche il principe Brancaccio», o il principe Barberini, o il principe Chigi, o il principe Aldobrandini.

Marcantonio Brancaccio apparteneva al patriziato partenopeo ed anche i suoi titoli e le investiture della sua Casa risalivano fino a confondersi, con la storia stessa del reame ed anche più in là. La «gens» dei Brancaccio risale ai Pancratius, stirpe latina residente a Napoli fin dai primi tempi dell'èra cristiana. I Brancaccio hanno dato alla storia di Napoli e della Chiesa uomini d'arme, studiosi, cardinali, giuristi, scrittori. Nella chiesa di San Nilo si venera anche Santa Candida Brancaccio la prima santa di famiglia nobile, si dice, battezzata in San Pietro a Roma.

Della famiglia esistono oggi i due rami di Roma e di Napoli. Il fratello di don Marcantonio, il principe Carlo, ha avuto un figlio, Roland, ma don Marcantonio non lascia eredi diretti, non volle mai sposarsi. Solo due anni fa, per festeggiare i suoi 80 anni, volle legare il suo nome a quello di Fernanda Ceccarelli, la sua governante e sovraintendente del palazzo che apparteneva alla casa dal lontano 1926 quando, a diciassette anni, era stata assunta come semplice guardarobiera.

Don Marcantonio ottenne la dispensa delle pubblicazioni per non rendere pubbliche le sue nozze, ma la notizia trapelò ed egli aprì per la prima volta il suo palazzo ai giornalisti ed ai fotografi. Oggi la principessa Fernanda Brancaccio è l'erede delle cospicue sostanze del marito e che consistono nella parte più grande del palazzo comprendente 122 vani di cui la maggior parte affittati, nella tenuta di San Gregorio dove don Marcantonio ospitò anche Vittorio Emanuele III e la regina Elena in anni lontani, ed in vari altri terreni nella provincia di Roma e nel Napoletano.

Oggi la principessa Fernanda Brancaccio si trova dinanzi ad una serie di problemi di non facile soluzione. Le proprietà della famiglia raggiungono, al valore corrente, cifre dell'ordine di centinaia di milioni. Basta pensare al palazzo di via Merulana che ospita anche, il cinema «Brancaccio» fra i più vasti di Roma. Non è escluso che per far fronte agli impegni con il fisco (in casi di vasti patrimoni le aliquote, che sono progressive, raggiungono anche il 60-70% dell'intera sostanza) la principessa debba alienare una parte dei beni.

Sandro Svaldui

La chioma di Miss Ceylon

Michèle Wargnier, Miss Francia, ammira a Londra la lunga chioma della rappresentante di Ceylon, Sushila Perera, al concorso per il titolo di Miss Mondo il cui epilogo avrà luogo domani sera, giovedì. Ieri 36 delle 37 concorrenti (Miss Libano è costretta a letto da un attacco di influenza ma è decisa di presentarsi ugualmente alle sfilate d'obbligo) hanno partecipato al Savoy Hotel a un pranzo in onore del visconte Astor, presidente dell'Istituto per la salute del bambino (Telefoto)

I francesi consumano 290 tipi di formaggio

Parigi, mercoledì sera.

Delusione per i francesi: i 463 tipi di formaggio di cui aveva sempre parlato Curnonsky, il «principe dei gastronomi», non esistono. Dopo anni di ricerche, l'ex-procuratore generale Raymond Lindon è riuscito a identificarne solo 290.

La cifra è tuttavia superiore a quella calcolata da Winston Churchill, il quale ha scritto dei francesi: «Un popolo che conta 200 formaggi non può comportarsi male».

Raymond Lindon ha ora dedicato all'argomento un ampio studio, «Le livre de l'amateur de fromage», in corso di stampa. Esso è redatto sotto forma di dizionario. L'ex-magistrato sfata molte «leggende», fra le altre che il formaggio richieda sempre il vino rosso. Il più vecchio formaggio francese, si apprende ancora, è probabilmente il «Maroilles» che risale all'undicesimo secolo. Ma nel 1217 Filippo Augusto gustava già il «Brie», che fu poi il formaggio preferito da Rabelais, Enrico IV e Talleyrand.

La moda

Il vestito che appare come un due-pezzi

La Moda è sovente ingannevole come le mitiche Sirene. Sembra che essa ami apparire quello che non è. Mai questo capriccio è apparso più evidente che in questa stagione, quando sono comparsi vestiti realizzati come un tutto unico, che hanno l'aspetto di un due-pezzi. Essi ci appaiono, di solito, come una casacchina che scende libera sul davanti e che è confezionata con la stessa stoffa della gonna. In realtà, la casacchina è ancorata sulle spalle e dietro è cucita alla gonna. Questa a sua volta è montata su una sottoblusa, sicché il vestito viene indossato e tolto come un tutto unico.

Nelle collezioni si vedono modelli di questo genere realizzati in lana per il giorno e in crespo di seta nero per il cocktail e la mezza sera. L'effetto è sempre molto giovanile.

Il vestito qui raffigurato è una creazione d'Oleg Cassini il quale si è valso di un crespo di lana molto fine color schiuma di mare. Varie file d'impunture mettono in evidenza lo scollo, le maniche e il fondo della gonna. La cintura, cucita alla casacchina, è trattata allo stesso modo e presenta sul davanti una grossa fibbia rivestita.

La salute

Spasmo del cardias

Una lettrice ci scrive: «Mio marito, fino ad un paio d'anni fa, pesava novanta chili e poteva mangiar di tutto. Poi cominciò a soffrire di stomaco. Ora, quasi tutto quello che mangia e beve viene respinto dallo stomaco e rigurgitato, un po' per volta, di giorno e di notte. In queste condizioni, ha perduto ormai una trentina di chili di peso. Il medico che lo cura ha proceduto periodicamente alla dilatazione della bocca dello stomaco, non sempre con risultati soddisfacenti. D'altra parte, ci è stato detto che verrà il momento in cui anche questa cura non servirà più. Sarà proprio necessaria un'operazione chirurgica?».

Lo spasmo doloroso della valvola d'apertura dello stomaco, detta cardias, costituisce ancor oggi una condizione patologica non molto chiara. Nei neonati si tratta sempre di malformazione, ma negli adulti la ragione dello spasmo non è apparente. Sta di fatto che i muscoli che si trovano all'entrata dello stomaco si contraggono quando cibi o bevande cercano d'entrare nel sacco gastrico.

Il dolore viene avvertito soprattutto sotto l'estremità inferiore dello sterno, ma sovente si estende verso l'alto fino alla gola. Il vomito interviene quando il materiale comincia ad accumularsi nell'esofago. Col tempo, questo si distende e si dilata, come si allarga un fiume le cui acque siano trattenute da una diga. La parte inferiore dell'esofago diventa così, a sua volta, un sacco in cui si accumulano gli alimenti ingeriti e la saliva. Il rigurgito è naturalmente molto fastidioso ed anche pericoloso. Infatti, di notte, quantità anche minime di materiale rigurgitato possono penetrare nei polmoni ed essere causa di polmonite o di bronchite.

Il problema più grave però è un altro: la progressiva denutrizione. Come si è visto dianzi, la vittima di questo malanno ha perso 30 chili di peso in un paio d'anni.

Purtroppo lo spasmo del cardias non guarisce spontaneamente e neppure con la somministrazione di medicine. La zona può essere dilatata facendovi arrivare tubi di vario tipo, alcuni dei quali pieni d'acqua o di mercurio. Ma, quando questa pratica non ha successo, non resta che l'intervento del chirurgo.

Non sopporta le ciglia

«Ho una bambina di 5 anni — scrive la signora L. P. — che, per ben tre volte, di nascosto, si è tagliate le ciglia. E' possibile che ciò le pregiudichi in qualche modo la vista?». No. Ma farete bene a tenere le forbici sotto chiave. Un giorno o l'altro finirà per cacciarsele in un occhio.

Lavori sedentari

Leggiamo in una lettera: «Sono impiegata da quasi trent'anni e il mio lavoro mi costringe a passare tutta la giornata alla scrivania. Le gambe mi si sono ingrossate e mi sembra d'aver la tendenza alle vene varicose. Cosa dovrei fare? Portare calze elastiche, seguire una dieta speciale, camminare di più?».

Prima di tutto fatevi visitare da un medico. Se le gambe non sono gonfie e non vi sono vene varicose, egli vi dirà di servirvene come la natura vuole. Camminate ogni volta che ne avete la possibilità e non state seduta alla scrivania più di un'ora, senza distendere le gambe e sgranchirle un po', magari facendo qualche giro intorno alla stanza. Per quanto riguarda l'alimentazione, il vostro caso non pone problemi dietetici.

Pillole ed eruzioni cutanee

«Pochi giorni dopo aver iniziato una cura d'estratto di tiroide — scrive la signora I.G. — sono stata colpita da un'eruzione cutanea simile ad orticaria. Sarà stata causata dalla medicina?». Crediamo di no, ma ci sono eccezioni ad ogni regola.

Soccorsi allo svenuto

Ci chiedono per quale ragione una persona colpita da svenimento debba essere tenuta con la testa più bassa dei piedi. Semplicemente per far arrivare sangue al cervello e ad altri importanti organi, sfruttando la forza di gravità.

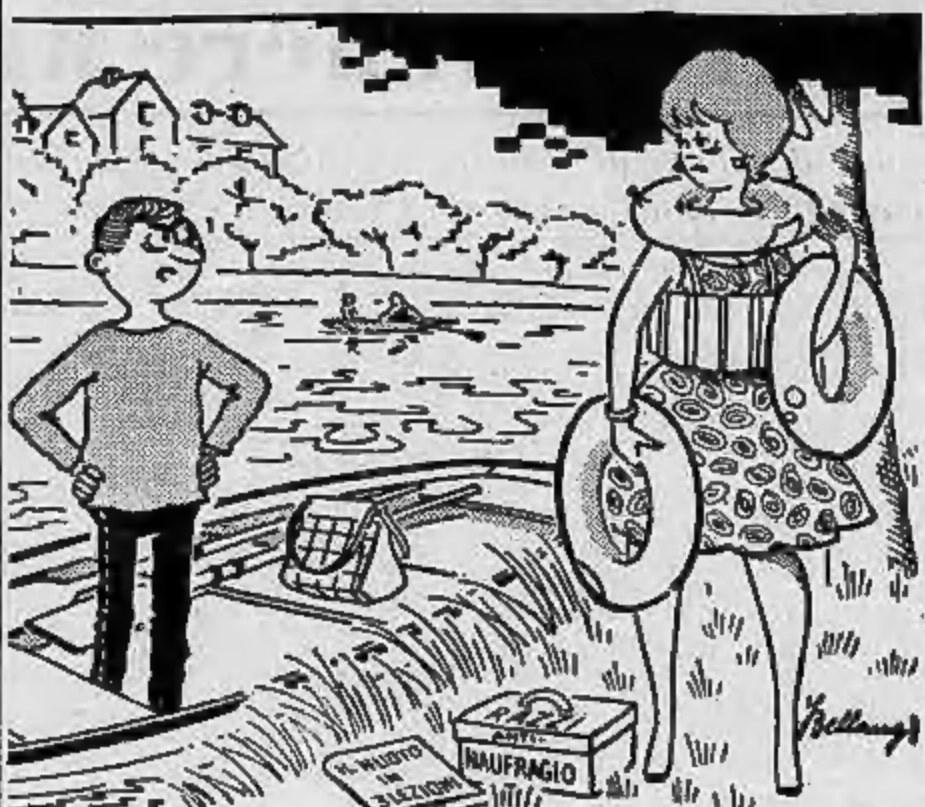
La bellezza

L'acconciatura è un problema individuale

Ci sono donne che vanno dal parrucchiere e gli chiedono di acconciar loro i capelli come la stella del cinema loro favorita o secondo una nuova linea di cui hanno visto esempi nell'ultimo numero di una rivista di Moda. Queste donne commettono un errore. Sono le caratteristiche individuali che determinano il tipo d'acconciatura più adatto ad ogni donna. Se proprio si vuole adottare l'ultima moda, si deve chiedere almeno che essa sia adattata al nostro volto. Per esempio, se il viso è oblungo, la linea dell'acconciatura deve essere arrotondata sulla sommità ed i movimenti debbono essere più marcati lateralmente. Se la linea della mandibola è piuttosto quadrata, i capelli a lato saranno tenuti più aderenti e sarà messo in maggior evidenza il volume dei capelli in alto. Una frangia larga e morbida nasconderà i difetti di una fronte alta e stretta.

Se gli orecchi sono troppo grandi o troppo staccati, bisognerà rinunciare a tutte quelle fogge che radunano i capelli dietro la nuca (coda di cavallo, chignon e così via), utilizzando invece i capelli proprio per coprire almeno in parte gli orecchi.

In sostanza, ogni acconciatura deve servire a valorizzare le caratteristiche positive del volto e a distrarre l'attenzione da quelle negative.

UN PO' DI BUONUMORE

— Mi pare di capire che non hai nessuna fiducia nella mia abilità di rematore!...

Disavventura del pescatore...

Il cacciatore

— Sono molto belli i vostri trofei di caccia... Chissà che grande emozione dovete provare quando mirate, sparate e uccidete una tigre!...

— Sì, signora. Ma la provo ancora più grande quando miro, sparo e manco il bersaglio!...

Sincerità

— E lei osa affermare che è per errore che ha rubato la pelliccia di coniglio?!...

— Sì, signor giudice. Ero proprio convinta che fosse di lontra!...

— Tu che adori la B.B.! Ora sarai contento, spero!... La nuova cameriera si chiama Brigitte!...

Il detenuto

Il direttore della prigione fa chiamare un detenuto e gli dice:

— Conosco la vostra storia. E' vero che siete finito in galera, ma la vostra abilità nel truffare la gente era veramente straordinaria. Avevate senza dubbio molta immaginazione e la parola facile...

— Ma, signor direttore...

— Non siate modesto. Vi ho chiamato perché ho bisogno di voi. Verrà qui un grande giornalista per un servizio speciale sulla nostra prigione. Gli farete voi da guida...

— Presto, torna indietro! Sei stato graziato per buona condotta!...

— E' tua madre al telefono: vuole sapere se abbiamo sempre lo stesso cane!...

— Al diavolo la tua disciplina militare!...

Lo sposo

Assistendo a un matrimonio, un bimbo chiede alla madre:

— Mamma, perché le donne quando si sposano sono sempre vestite di bianco?

— Perché il bianco è segno di gioia mentre il nero, invece, denota tristezza...

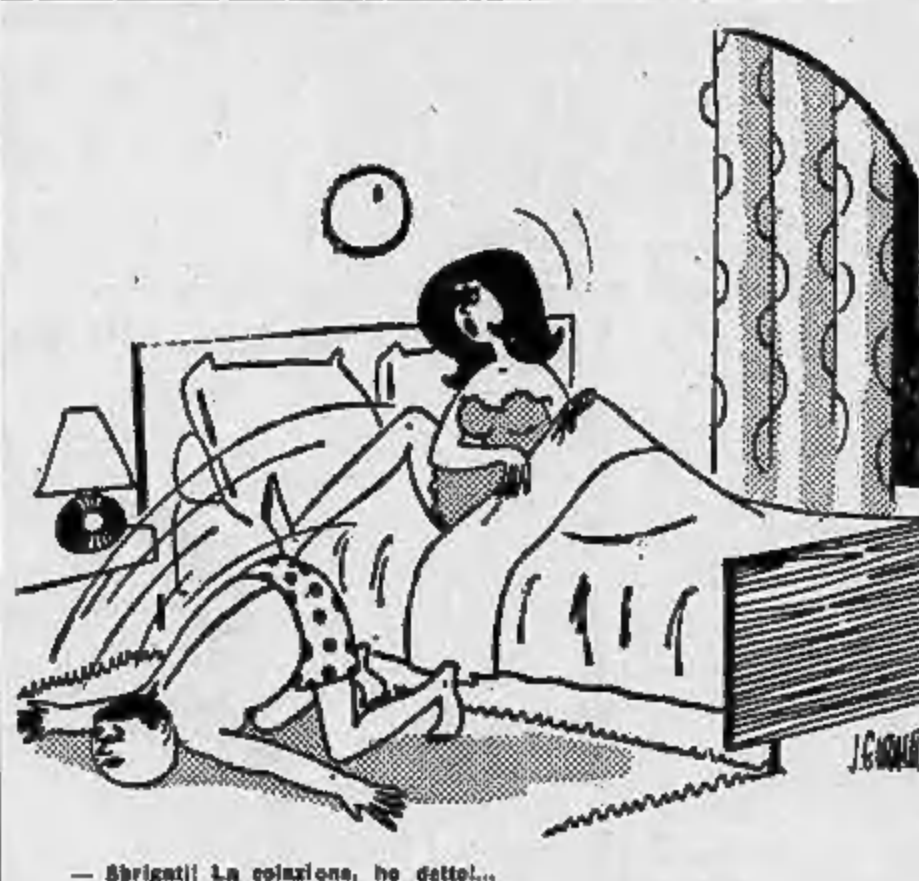
— Ah, ora capisco. Per questo che lo sposo veste di nero!...

Effetti

Dopo aver cenato e alzato parecchio il gomito, un signore dice alla sua consorte:

— E' proprio strano come l'alcool ti renda bella...

— Ma io non ho bevuto, caro...

— D'accordo, ma io sì...

— Sbrigati! La colazione, ho detto!...

Hollywood

In una strada della capitale della celluloide una bimba, figlia di una diva, piange a calde lagrime. Un signore si avvicina e le chiede la ragione. La bimba risponde:

— Non so ritrovare la strada per andare a casa...

— Oh, non c'è nulla di grave. Calmati. Dimmi il tuo indirizzo di casa o il nome dei tuoi genitori...

— Non so né l'uno né l'altro, signore. Abbiamo traslocato ieri in un nuovo alloggio e la mamma si è risposata stamattina...

Al ristorante

— Che cosa avete di buono, cameriere?

— Il carattere, signore: non mi arrabbio mai!...

— Un consiglio da amico: non lasciarti intenerire!...

— Allora, come sono andate le elezioni?
— Puoi mettere via la bottiglia di spumante!...

— Non riesco a capire perché a mio marito non piace il campeggio!...

— Un po' meno rumore, signor Rossi! Così sveglia tutto il caseggiato!...

Manifestazioni e proteste a Taggia e Badalucco

"Guerra" per una diga nella valle di Sanremo

Uno sbarramento capace di 20 milioni di metri cubi dovrebbe sorgere alle spalle dei paesi della «riviera dei fiori» - Il ricordo della tragedia di Fréjus e la notizia secondo la quale il lago artificiale priverebbe dell'acqua le campagne hanno provocato fermento nelle popolazioni delle due città - Il Ministero dei Lavori Pubblici sta per rilasciare la concessione definitiva - L'opera verrà a costare sei o sette miliardi

Dal nostro corrispondente

Ge..va, mercoledì sera.

La «guerra della diga» è tornata a divampare a Taggia e in tutta la Valle Argentina, presso Sanremo, assumendo proporzioni che preoccupano le autorità regionali preposte alle opere pubbliche. Domenica scorsa il sindaco di Taggia è dovuto scendere in piazza per spiegare per filo e per segno quanto il comune aveva compiuto presso le autorità provinciali di Imperia e anche a Genova e a Roma al fine di ostacolare la costruzione della diga.

A Taggia c'era un fermento preoccupante: strade e piazze erano pavesate di manifesti minacciosi e di grosse scritte a calce: «Abbasso la diga!», dicevano. E «Abbasso la diga!» gridava la folla radunata prima a comizio e poi snodata a corteo. Non ci sono stati incidenti con la forza pubblica, come invece successe in passato a Badalucco, un paesino anch'esso interessato alla costruzione della diga e dove già una decina di persone sono finite per qualche giorno in prigione ed altre sotto processo.

La diga dovrebbe sorgere a metà della valle, in località Glori, subito a ridosso di Badalucco. La concessione era stata assegnata nel 1940 alla «Siva» (Società Idroelettrica Valle Argentina) e prevedeva la realizzazione di due bacini rispettivamente di 10 e 15 milioni di metri cubi. La concessione venne rinnovata (sempre a titolo provvisorio) altre otto volte mentre alla «Siva» subentrava la «Ilsa» (Idroelettrica Ligure) ed il progetto subiva una radicale modifica prevedendo la costruzione di una sola diga, alta 91 metri con un invaso della capacità di 20 milioni di metri cubi.

Tutto andò liscio e passò inosservato perché pochi si rendevano conto di quali alterazioni ambientali avrebbe arrecato la diga. Le cose precipitarono, anche se oggi non lo si vuol ammettere, quando a Fréjus crollò la diga spargendo lutto e desolazione nelle campagne sottostante. E' stata la paura ad arroventare gli animi, prima a Badalucco ed ora a Taggia. Fu tentato di sabotare i lavori in cento modi ma un tale sistema fu abbandonato dopo i primi arresti. Allora il risentimento si riversò sulle autorità locali, accusate di non aver fronteggiato la situazione con la fermezza necessaria. Nell'ultima consultazione amministrativa, a Badalucco, fu formata una lista di candidati che prese a simbolo una donna nell'atto di salvare un bimbo dalla piena dell'acqua. Era la lista «antidiga». Stravinse. Ma tutte le proteste di quel Comune non arrestarono i lavori preliminari in corso. Né ebbero tale potere le proteste del Consiglio provinciale.

Tutto pareva ormai deciso e a Badalucco si guardava quasi torvo all'indirizzo di Taggia, la città più importante della valle con i suoi 11 mila abitanti, e la sua piana ad intensa coltura ortofloricola, perché i taggesi erano rimasti costantemente nelle quinte, senza prendere una chiara posizione pro o contro. A Taggia non si voleva aver l'aria di ostacolare un'opera di importanza pubblica e, soprattutto, non si voleva confessare la paura che una diga può incutere dopo il disastro di Fréjus. Ora invece la situazione è radicalmente cambiata: è Taggia ad aver imbracciato il vessillo della «rivolta», a far pressioni sulle autorità regionali e centrali e a mobilitare i parlamentari della provincia.

E' successo che si è scoperto come l'«Ilsa» non abbia nulla che vedere con le ferrovie e come lo scopo precipuo della diga non sia quello idroelettrico, bensì quello dello sfruttamento della acqua raccolta. In altre parole l'«Ilsa» sarebbe indirizzata a creare il lago artificiale per vendere l'acqua a scopo irriguo in tutta la provincia negandola, almeno in buona parte, alle campagne di Badalucco e di Taggia. Il progetto iniziale infatti prevedeva una centrale elettrica che avrebbe lasciato defluire a valle 32,40 moduli d'acqua (il modulo è l'unità di misura dell'acqua corrente ed equivale ad una massa d'acqua che defluisca costantemente a 100 litri al minuto secondo) mentre solo 5 moduli sarebbero stati destinati alla vendita per gli usi irrigui.

Ora invece la centrale — così ha detto in piazza il sindaco Francesco Capolilina — dovrebbe funzionare solo nei mesi invernali sfruttando appena 5 moduli ed almeno 17 moduli dovrebbero essere venduti per l'irrigazione. Le ragioni di opposizione sono così, automaticamente, diventate due: la prima la paura che una diga alta 91 metri comporta e la minaccia per la piana di restare senza acqua irrigua. Il primo motivo è generalmente sottaciuto, ma se un tecnico fa osservare che il crollo di una diga realizzata ad opera d'arte rappresenta una eventualità molto remota, subito si sente rispondere che la zona è soggetta a scosse sismiche (la distruzione di Bussana vecchia e i gravi danneggiamenti di Baiardo e di Taggia stessa del secolo scorso restano esempi ammonitori, in verità).

E ad Arma di Taggia la compravendita di terreni e di appartamenti ha subìto una avvertita diminuzione intaccando una fiorente attività che ha visto, in pochi anni, la costruzione di oltre duemila appartamenti per un totale di almeno settemila vani. Sono attualmente in via di realizzazione altri trecento appartamenti, ma la loro prenotazione per l'acquisto non ha rispettato il ritmo del passato preoccupando gli impresari edili. E' una psicosi che ha conquistato gli abitanti della zona e che potrebbe — si pensa — raggiungere i turisti inaridendo l'industria ricettiva.

La minaccia di inaridimento della piana è il motivo di opposizione che il Comune ha assunto a propria bandiera. Su di esso i tecnici non possono validamente obiettare. Il torrente Argentina che si vorrebbe interrompere a metà alimenta non meno di 1400 utenze private, tra le quali l'acquedotto di Sanremo, l'acquedotto Boeri che rifornisce i Comuni di Riva e di Santo Stefano e quello che porta acqua a Castellaro. Cinquecento litri di acqua al secondo, quanti ne intenderebbe lasciar defluire l'«Ilsa» dalla diga, non bastano ad alimentare gli acquedotti e a garantire l'irrigazione della piana coltivata.

Se l'«Ilsa» — sostengono a Taggia — non ha le vantate preoccupazioni idroelettriche, perché si deve minacciare la bassa valle con una diga gigantesca la cui realizzazione costerà non meno di sei-sette miliardi? La speculazione privata sull'acqua ad uso irriguo non può comportare tanti rischi e tanti danni per le popolazioni di Badalucco e di Taggia, tanto più che il problema della irrigazione ha altre e più semplici soluzioni.

Le proteste, come si è detto, si sono fatte preoccupanti con la discesa in lizza di Taggia. Il ministero dei Lavori Pubblici è alla vigilia di rilasciare la concessione definitiva, ma è allarmato dalle manifestazioni di piazza oltre che dagli esposti motivati del Comune e dell'amministrazione provinciale.

C. m.

Una delle ville divorate dalle fiamme

Un giovane attore di Hollywood, Dick Heydarbiader, porta in salvo qualche masserizia da una delle ville ancora in preda alle fiamme nel quartiere residenziale dei divi del cinema a Bel Air (Tel. a «Stampa Sera»)

LE NUOVE «BOMBE AL BORATO» HANNO FERMATO LE FIAMME

Domato l'incendio sui colli di Hollywood Completamente distrutte almeno 250 ville

Il governatore della California ha chiesto al presidente Kennedy di dichiarare la contea di Los Angeles «area di disastro federale» Tra le residenze devastate, quelle di Joe Brown, Joan Fontaine, Burt Lancaster - Il pianto di Zsa Zsa Gabor: «Ho perduto due Renoir, un Picasso, quattro Toulouse-Lautrec, tre visoni scuri, un visone bianco, un cincillà, gioielli, mobili. Ho salvato solo tre cani...»

Una scuola distrutta dalle fiamme nella zona di Bel Air insieme a parecchie villette dei divi del cinema (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

Un sensazionale bombardamento aereo, a base di «bombe» al borato, ha permesso ai vigili del fuoco di Los Angeles di limitare e circoscrivere i due focolai d'incendio divampati sulle colline di Santo Monica: 5000 uomini sono però ancora mobilitati nella zona per impedire il congiungimento dei due incendi che, insieme, formerebbero un enorme fronte di quindici Km. L'intervento dei ventiquattro aerei partiti dai campi d'aviazione di Chico, Van Nuys e Palmdale, ha permesso di controbattere il peggioramento delle condizioni atmosferiche, contrassegnato da un nuovo insorgere di venti caldi e secchi, che hanno fatto levare più alte le sinistre lingue delle fiamme.

I venti si sono calmati però a tarda notte, e all'alba il pericoloso e faticoso lavoro dei vigili del fuoco registrava un certo successo. L'ispettore Otto Pirgent, che dirigeva l'opera di spegnimento degli incendi, ha dichiarato: «Ce l'abbiamo quasi fatta. I due incendi sono ormai contenuti dall'85 al 90 per cento». Pirgent ha aggiunto però che sono possibili ancora peggioramenti della situazione, soprattutto se i venti del Sud torneranno a soffiare con violenza.

Il governatore Edmund G. Brown si è rivolto al presidente Kennedy per chiedergli che la contea di Los Angeles venga dichiarata «area di disastro federale». Egli ha definito l'incendio scatenatosi tra Bel Air e Brentwood «il più disastroso in tutta la storia della California». Nella sciagura sono state completamente distrutte 250 abitazioni — tra le quali le lussuose ville di molti «grandi» di Hollywood — e altre cinquanta sono state gravemente danneggiate. I danni vengono fatti ascendere a circa 25 milioni di dollari. Le fiamme, nella sola zona di Bel Air, hanno distrutto 2000 ettari di boschi.

Con il relativo miglioramento della situazione è stato momentaneamente rinviato lo sfollamento di circa 250 case situate alla imboccatura del Canyon Topanga, che non è stato raggiunto dalle fiamme. Tutti i vigili del fuoco continuano però a rimanere mobilitati anche in questa zona perché eventuali venti che soffiassero in questa direzione potrebbero spingere le fiamme fino a questo gruppo di abitazioni.

La desolazione degli attori di Hollywood colpiti dal tremendo incendio con la perdita delle loro ville — tra i quali sono il comico Joe Brown, Joan Fontaine, Rebecca Wells, Arnold Stan, Burt Lancaster — era questa mattina ben rappresentata da una discinta e piangente Zsa Zsa Gabor. La splendida villa ottenuta dall'attrice quando divorziò dal miliardario Conrad Hilton è stata completamente divorata dalle fiamme. «Ho perso un milione di dollari», ripeteva smarrita l'attrice ai giornalisti, «Tutti amavano la mia bellissima casa. Per me si tratta di un vero e proprio funerale».

Intervistata in un lussuoso albergo di Los Angeles, dove si è rifugiata, la bionda Zsa Zsa ha detto: «Era stata costruita quindici anni fa da un «re dei diamanti» ed era costata allora 250 mila dollari. Fate il conto di quel che varrebbe adesso... Certo, la casa era assicurata, ma la maggior parte delle cose che contenevo non lo erano».

Zsa Zsa Gabor, che indossava una vecchia vestaglia da camera, aveva gli occhi rossi di pianto. «Ho perduto tutte le mie cose più care: diari, ricordi, opere d'arte, pellicce, i gioielli, mobili antichi e argenteria».

«Avevo 45 quadri d'autore — ha detto smarrita la bella Zsa Zsa — e li ho perduti: c'erano due Renoir, un Picasso e quattro Toulouse-Lautrec, oltre a dipinti di altri artisti francesi, ungheresi e svedesi». Ha aggiunto: «I miei camerieri hanno tentato di salvare almeno il mio ritratto ma non ci sono riusciti».

L'attrice stava esibendosi la notte scorsa in alcuni vertiginosi twist al ristorante delle Quattro Stagioni — nel corso di una festa di beneficenza a favore delle ragazze traviate — quando è stata chiamata al telefono. Con voce rotta il maggiordomo l'ha informata che la villa era bruciata. Tutto quello che i tre camerieri e il giardiniere erano riusciti a salvare erano i tre cani dell'attrice.

«Ho perduto tre pellicce di visone scuro, una pelliccia di visone bianco, una pelliccia di cincillà — ha terminato, affranta, l'attrice — davvero non credevo che nei pressi di una città così grande, in un quartiere così elegante, i vigili del fuoco non riuscissero a domare un incendio». Poi Zsa Zsa è tornata nella sua lussuosa camera d'albergo mentre a qualche chilometro di distanza le squadre di soccorso passavano la seconda notte insonne lottando contro le fiamme.

Vernon Scott

Trovata morta in bagno a 81 anni la «suffragetta» Mary Richardson

Londra, mercoledì sera.

E' morta a Londra la «suffragetta» Mary Richardson, celebre, nelle cronache del primo '900, per aver deturpato con 5 colpi di coltello la «Venere» del Velasquez esposta nella «National Gallery». La Richardson, che aveva 81 anni, è stata trovata cadavere da una vicina, in una stanza satura di gas, nella sua abitazione di Hastings. La polizia dopo aver constatato il decesso della donna si è riservata di emettere il verdetto sulla morte: non è ancora stato possibile stabilire, infatti, se la poveretta sia morta in seguito a una fuga di gas, oppure abbia voluto uccidersi.

Mary Richardson fu una delle più famose «suffragette» del Regno Unito, decorata della massima onorificenza di quel movimento per aver subìto nove arresti consecutivi — dal 1912 al 1914 — ed essersi sottoposta a scioperi della fame e ripetizione.

La sua «insubordinazione» più clamorosa fu, appunto, nel 1914, lo sfregio del celebre dipinto del Velasquez, le cui tracce sono visibili tuttora.

Prontamente tradotta dinanzi alle autorità giudiziarie, la Richardson così giustificò il suo atto: «Ho tentato di distruggere il ritratto della più bella donna della mitologia poiché il governo sta distruggendo il più insigne personaggio della storia moderna, la signora Pankhurst (leader del movimento delle suffragette)». Fra le altre gesta della Richardson sempre per ottenere il diritto di voto per le donne vi sono: l'incendio di una villa di campagna, una bomba collocata sui binari di una linea ferroviaria e la rottura di vetrine dei negozi.

In particolar modo, per perfezionare il suo tiro sulle vetrine, la Richardson usava allenarsi sulla spiaggia di Brighton scagliando sassi contro le finestre delle case dirimpetto, e non si riteneva soddisfatta fino a quando non ne aveva infrante almeno cinque di fila.

a.

La bella ragazza di Olcenengo è tornata al lavoro ma di giorno

Cercava forse amore e non denaro l'aggressore della «miss» vercellese

Le 500 lire strappate dal portamonete della vittima sembrano dissimulare sotto il movente della rapina un altro intento anche più ignobile a cui la giovane è riuscita a sottrarsi

Dal nostro corrispondente

Vercelli, mercoledì sera.

Benché siano passate soltanto poche ore dal momento in cui è stata protagonista della paurosa aggressione, la diciottenne Silvana Rosetta, abitante ad Olcenengo, ha ritrovato quasi per intero la sua serenità e considera questa sua avventura un brutto sogno, anche se, naturalmente, non può cancellarlo per ora dalla mente.

Stamane per lei il lavoro è iniziato alle 8 presso la Saifta di Vercelli, dov'è occupata da un anno come operaia. I dirigenti dello stabilimento della Châtillon le hanno modificato l'orario: d'ora in poi farà il turno normale, per cui non sarà più costretta a rincasare di notte, esposta ad avventure come quella di ieri.

«E' stato terribile», ha detto la giovane a chi l'interrogava. Essa non riesce a spiegarsi l'accaduto perché il rapinatore non poteva certo sperare di fare ai suoi danni un grosso bottino. A meno che colui che l'ha aggredita avesse un altro scopo e non la rapina. A questo punto Silvana arrossisce perché la risposta, ovviamente, offende il suo pudore ed i suoi sentimenti. Questa emozione della giovane rafforza la convinzione che colui che ha aggredito Silvana Rosetta, non mirasse tanto al suo portamonete quanto alle sue grazie.

Potrebbe trattarsi, piuttosto che di un volgare delinquente, di un corteggiatore deluso dalla bella «Miss Calcio» (titolo conseguito dalla Rosetta alcuni mesi fa a una manifestazione svoltasi nel suo paese) e deciso a farla sua preda ad ogni costo. Questi sa che la ragazza lavora alla «Châtillon», e che percorre la Olcenengo-Vercelli in motoretta tutte le mattine, appena dopo le cinque. Attende l'autunno, propizio per l'oscurità dell'alba brumosa. Poiché la ragazza lo conosce farà in modo di non parlare assolutamente. Si mette addosso un giaccone di pelle, in testa un berretto sportivo, calcato sino alle orecchie ed una sciarpa sul viso quasi all'altezza degli occhi. A questo punto non ha che da attendere il momento propizio per agire. Ieri mattina fa la posta alla ragazza a metà strada e quando questa giunge la insegue con il suo scooter, l'afferra per le vesti, la costringe a scendere dalla motoretta, e la colpisce con un violentissimo pugno al ventre; mentre la giovane s'inginocchia a terra semisvenuta e dolorante, inscena la commedia della rapina, con l'impadronirsi della borsetta della ragazza ed intascarne il contenuto: 500 lire in tutto. Quindi tenta di raggiungere il vero obiettivo, ma trova inaspettatamente una violenta resistenza da parte della giovane. Mentre sta lottando con lei si avvicina il rombo di una motoretta. L'assalitore allora si spaventa, lascia Silvana, balza sullo *scooter* e scompare.

E' una ipotesi questa che dà alla vicenda una sua concretezza e verosimiglianza, assai più di quella del rapinatore vero e proprio. A meno che costui non sia un pazzo, ed allora si accantonano le ipotesi che hanno per filo conduttore la logica e diventa possibile anche una rapina, all'alba di un giorno freddissimo, di sole 500 lire. Intanto i carabinieri continuano instancabilmente l'inchiesta: è possibile qualche sorpresa a breve scadenza.

W. R.

A Castelnuovo Bormida

Un ragazzo si ferisce mentre gioca con un fucile

L'arma era ad aria compressa

Acqui, mercoledì sera.

(g. p.) Ieri pomeriggio, un ragazzo di 13 anni — Pier Luigi Ferraris, residente a Castelnuovo Bormida in via Bruno Galoll 31 — che in compagnia di alcuni amici giocava con un fucile ad aria compressa, è rimasto ferito alla mano sinistra da un piccolo proiettile di piombo. Il pallino gli si è conficcato profondamente nella mano, in seguito ad un colpo esploso inavvertitamente.

Pier Luigi è stato trasportato all'Ospedale Civile di Acqui e stamattina è stato sottoposto a intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile.

Grave per il tetano una ragazza cuneese

Cuneo, mercoledì sera.

(m.) Una ragazza di 22 anni, Maddalena Chiaiva, residente a Macra in Val Maira, è stata ricoverata ieri in gravissime condizioni all'ospedale di Cuneo per sospetta infezione da tetano.

Domenica scorsa la giovane si era ferita ad una gamba tagliando erba con un falcetto. La ferita, superficiale, era stata medicata in casa. Ieri, verso le 9, Maddalena è stata trovata dai familiari svenuta in un campo, dove si era recata a portare le mucche al pascolo. Un medico ha riscontrato alla ragazza febbre altissima ed altri sintomi che hanno portato a diagnosticare una sospetta infezione tetanica. All'ospedale di Cuneo la giovane è stata ricoverata con prognosi riservatissima.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

UNA NOVITA' NEL CICLISMO

Arrivano i Moschettieri

Nel ciclismo, da ieri, abbiamo anche i «Moschettieri». Si tratta di una nuova squadra, nata da un accordo tra il commendator Borghi ed il commendator Zambrini, una nuova squadra che trae i suoi elementi dai quadri della Ignis, della Fides e della Bianchi. La presentazione ufficiale è avvenuta ieri a Comerio: capifila della compagine saranno Nencini, Pambianco, Baldini e Baldini [illegible] (per ora, dal più al meno, su un piano di quasi assoluta eguaglianza), mentre i responsabili stanno studiando il delicato problema della direzione tecnica: «Pinella» De Grandi da solo, oppure insieme con Proietti? La soluzione sarà annunciata quanto prima

Questa sera si affrontano le squadre delle Leghe inglese ed italiana

«Notturno a Manchester» per radio e sugli schermi tv

Confermate le due formazioni, con tutti i giocatori in buona salute - Discusso fino a tarda ora il torneo che, programmato in aprile e maggio, vedrà alle prese le compagini prime classificate nei tornei di sei Leghe, da scegliere tra Inghilterra, Scozia, Italia, Francia, Spagna, Ungheria, Irlanda e Svizzera

DAL NOSTRO INVIATO

Manchester, mercoledì sera.

Questa vigilia dell'incontro fra la Lega inglese e la Lega italiana è simile in tutto a tante vigilie di incontri internazionali veri e propri che abbiamo visto o vissuto. Vi si esprimono pronostici, vi si fanno previsioni, ed intanto si mangia e principalmente si beve e vi si fanno le ore piccole. Ieri sera, fra inglesi che volevano dettar legge, scozzesi che auguravano loro di uscire battuti dalla prova odierna, ed italiani che, fingendo di prendere tutto sul serio, scherzavano su tutto, ad un dato punto si creò una confusione tale da non comprendere più nulla.

Le cose naturalmente rimasero tutte al punto in cui erano prima, ed ognuno conservò le idee che aveva, e che non aveva, nelle ore precedenti alla lunga discussione. Chi vuole gli stranieri e chi no, chi vuole gli oriundi, e chi no, chi vuole certi giocatori, e chi no. Il risultato è stato un fiume di parole al vento, come il risultato di tante discussioni giornalistiche è molto sovente un fiume di scritti.

Quando all'albergo dove sono alloggiati gli italiani arrivarono i delegati della Lega nostra, reduci dalla chilometrica riunione dei segretari, si seppe finalmente qualche cosa di positivo. Si era parlato, nella riunione stessa, e molto e lungo anche, del torneo che era stato deciso di disputare tra le prime squadre classificate nei diversi campionati, in aprile e in maggio, non appena saranno finiti i tornei. Nell'intervallo, cioè prima che abbia effettivo inizio la grande manifestazione ciclistica.

Vi dovrebbero prendere parte le due prime unità di ogni Paese, naturalmente con gli uomini che il campionato del mondo non requisirà. Le Leghe partecipanti dovrebbero essere sei, a scegliere fra Inghilterra, Scozia, Italia, Francia, Spagna, Ungheria, Irlanda e Svizzera. Due di esse dovrebbero fungere da riserva, pronte ad entrare in lizza in caso di rinuncia di qualche consorella.

L'accordo completo non è stato raggiunto sui nomi dei prescelti, e la discussione verrà ripresa stamane quando la seduta continuerà. Di preciso finora c'è il fatto che la manifestazione, che è stata progettata e approvata, avrà la durata di sei giornate, ciascuna comprendente sei partite.

Della grossa questione relativa al trasferimento dei giocatori, non si è parlato che di passaggio. Secondo i più, la questione è già stata ampiamente trattata nelle precedenti riunioni, ed a una decisione al riguardo già si è giunti, nel senso che per l'acquisto d'un calciatore bisognerebbe che prima di tutto, mentre ancora le cose stanno allo stato di pura intenzione, vengano informate le Leghe interessate, le quali a loro volta renderanno edotte le società del caso, dopo di che, se tutti saranno d'accordo, si potrà finalmente passare alle trattative dirette coi giocatori che si vuole acquistare. La misura è già in vigore, e pare che qualche società italiana che secondo l'uso invalso aveva ultimamente trattato direttamente con qualche giocatore, già ne abbia fatto le spese. La misura è sacrosanta nella sua natura, perchè mira ad impedire che casi che si possono definire anche come di «corruzione» si verifichino, ma è chiaro che a dare la stura alla medesima sono stati certi acquisti italiani fatti o tentati di fare ultimamente da società del nostro Paese.

Di effettivamente nuovo, nell'ambiente dell'incontro Interleghe, non vi è nulla affatto. I giocatori convocati si trovano tutti in buone condizioni di salute, e l'ora della prova è attesa da parte di ognuno con viva curiosità e acuto interesse.

Nella notte, il tempo è diventato piovoso, e anche stamane le nubi la facevano da padrone nel cielo della grande città industriale britannica. Prima di stasera però un colpo di vento — di quelli soliti in questi paraggi — può spazzare via tutto e riportare il sereno. Il che non spiacerebbe proprio a nessuno, a dire la verità.

Vittorio Pozzo

Zaglio, a sinistra, e Fontana, sul campo di Manchester (Telef. a «Stampa Sera»)

Marino Perani, ala destra del Bologna, è stato [illegible] dalla rosa dei titolari e severamente multato — pare di 200 mila lire — per non essersi presentato alla prescritta visita medica al suo ritorno da Kladno, dove aveva accusato uno stiramento muscolare.

Oggi contro il Partizan per la Coppa dei Campioni

La Juventus in campo a Belgrado

Grande attesa dei tifosi jugoslavi, nonostante le incerte condizioni dell'attuale schieramento bianconero Sivori e le interviste chilometriche - Ancora rinviato, per misure di prudenza, il rientro di Castano - Parola e Bobek: ricordi di una partita che li vide avversari a Padova, nell'ormai lontano gennaio del 1943

DAL NOSTRO INVIATO

Belgrado, mercoledì sera.

Sivori è in questi giorni il calciatore più popolare di Belgrado. Accompagnato da due giornalisti, è venuto a trovarlo nell'albergo dei bianconeri anche l'asso della «Stella Rossa» Sekularac: «Tutti mi chiamano il Sivori della Jugoslavia — ha detto il bravo attaccante belgradese —, ho voluto quindi vederti da vicino. Però già ti conoscevo, perchè ho giocato contro la Juventus in gare di allenamento che la Nazionale jugoslava ha disputato a Torino alla vigilia dei Campionati mondiali». I due campioni del foot-ball sono rimasti a lungo insieme, mentre Sivori veniva sottoposto ad una intervista-interrogatorio.

«Che cosa è il foot-ball per lei?»

«La mia vita».

«Quali sono i momenti lieti o tristi della sua carriera di calciatore?».

«Quelli tristi, appunto perchè tali, li dimentico presto; dei belli ricordo i tre scudetti vinti con la Juventus, le due «Coppe Italia» e soprattutto il giorno in cui ho indossato la maglia azzurra per la prima volta, a Bologna».

«E' vero che in Argentina ha comperato aziende e terreni per aiutare la sua famiglia?».

«Siamo in sei, cinque fratelli ed una sorella, ed è logico che mi sia ricordato dei miei; ma non esageriamo con le voci; mi sono comportato come avrebbe fatto qualsiasi altro ragazzo riconoscente al suo posto».

«Ritornando in campo esclusivamente sportivo, quale ritiene sia la squadra più forte del mondo?».

«I risultati hanno detto il Santos di Pelè».

«E se dovesse formare la compagine ideale, con gli undici giocatori più abili attualmente in attività?».

«E' una risposta che richiede troppa meditazione, non c'è tempo per compilarlo». (Come si vede, Sivori è bravo nel dribbling anche quando si tratta di interviste).

«Lei riconosce dei difetti al suo gioco?».

«Certamente, penso che la vera maturità calcistica si abbia a trent'anni, ed io ne sono ancora distante. Comunque, ho cercato di evitare il personalismo in campo».

A questo punto Sekularac lo ha interrotto: «Quando uno segna quattro goals in una partita della Nazionale non deve avere tali preoccupazioni!». Una risata ed una stretta di mano; l'intervista per Sivori così è finita, o almeno è stata interrotta, perchè è ricominciata più tardi con altre domande ed altri giornalisti.

Il mezzo-sinistro juventino è davvero un atleta seguito ed atteso alla prova nella gara odierna.

Su di lui grava una pesante responsabilità. Gli mancherà prima di tutto l'appoggio di Charles, il quale distoglie sempre un paio di avversari quando è all'attacco; in secondo luogo dovrà vedersela con il ventiduenne Vasovic, uno dei più tenaci ed energici mediani jugoslavi. Sia detto per inciso, questo laterale, insieme con il portiere Soskic, con il terzino Jusufi e con gli attaccanti Cebinac, Kovacevic, Galic, è uno dei sei nazionali del «Partizan» i quali dopo la partita che la Jugoslavia disputerà a Zagabria il 12 contro l'Austria partiranno il giorno successivo per una serie di gare nella lontana Corea, a Seul, e quindi in Indocina, ad Hong-Kong e Tel Aviv. Questi sei atleti sono dunque oggi particolarmente impegnati a far buona figura. Sivori dovrà pertanto ingaggiare contro Vasovic un pesante duello. Il bianconero non teme la responsabilità e si batterà con impegno, come tutti i suoi compagni, i quali al momento di entrare in campo hanno dichiarato di voler reagire con la tenacia alle avversità che li privano di Charles, di Sarti, di [illegible] ed ultimamente anche di Castano.

Appunto l'assenza del centro-mediano, che sperava di rientrare nell'incontro con il «Partizan», ha rattristato gli juventini. Essi riconoscono che sarebbe stata imprudente utilizzare il giocatore dopo un'assenza di parecchi mesi, tanto più su un campo molle, con il pericolo di un eccessivo affaticamento, o, peggio ancora, di un riacutizzarsi del malanno al ginocchio. Capiscono però lo stato d'animo di Castano, il quale era ansioso di riprendere l'attività in una partita di prima squadra, e sono vicini con affettuosa amicizia al giocatore.

Anche Bercellino, che si vede riconfermato nel suo ruolo di medio-centro, ha espresso a Castano il suo rammarico e gli auguri. Bercellino cercherà ad ogni modo di svolgere bene il suo compito, come del resto ha già fatto in otto gare di questo Campionato giocando con la maglia numero 4 o numero 5, ma sempre nella zona del centro-mediano. La Juventus dovrà contare molto sulla difesa, nella prova odierna, e Bercellino, «protetto» da Emoli, farà del suo meglio per fermare gli attacchi del «Partizan».

Il fatto che l'incontro sia valevole per il secondo turno della Coppa dei Campioni rende ancor più severo il compito degli juventini. L'allenatore dei belgradesi, Bobek, che è stato ieri a trovare i bianconeri, non [illegible] la sua soddisfazione per l'impostazione di gioco e il grado di forma raggiunto dalla sua squadra, anche se diplomaticamente ha detto a Parola: «Sarei lieto di ripetere allo Stadio dell'Armata nazionale jugoslava il risultato del nostro primo incontro».

Parola e Bobek si sono trovati avversari il 6 gennaio del '43 a Padova, l'uno come centro-mediano della Nazionale giovanile italiana e l'altro mezz'ala della formazione croata. La partita finì senza reti, 0 a 0. Parola sarebbe davvero assai soddisfatto di avere oggi un eguale esito; Bobek forse un po' meno. Pronti, però, i due allenatori a scambiare le posizioni fra sette giorni, quando sarà il «Partizan» a giocare a Torino.

Paolo Bertoldi

Ne per Castano: sarà Bercellino (il primo a destra) a giocare oggi a Belgrado nel ruolo di centromediano

Sul 1° canale tv

Appuntamento alle 22,20

L'inizio della radiocronaca diretta è fissato invece per le 20,30 sul 2° programma

LEGA INGLESE

1 Springett
2 Armfield — 5 Swan — 3 Wilson
4 Kay — 6 Flowers
8 Fantham — 10 Haynes
7 Connelly — 9 Pointer — 11 Charlton

Law 11 — Hitchens 9 — Hamrin 7
Lojacono 10 — Maschio 8
Colombo 6 — [illegible] 4
Pavinato 3 — Janich 5 — David 2
Albertosi 1

LEGA ITALIANA

La partita sarà radiotrasmessa sul Secondo Programma, con inizio alle ore 20,30. La telecronaca registrata alle 22,20 (1° canale).

Notizie in breve da tutto il mondo

Luisito Suarez sta migliorando ogni giorno di più; la sua guarigione — evitato ormai l'intervento chirurgico al ginocchio leso nell'infortunio riportato contro il Colonia — sembra imminente.

Lunedì, il giocatore è stato sottoposto a un esame di controllo dal prof. Zappalà e dal medico interista Quarenghi, dopo cinque giorni della terapia prescrittagli dal noto specialista romano.

I risultati della visita sono i seguenti: «Condizioni locali molto migliorate; scomparso il versamento endo-articolare; ripristinato il trofismo muscolare dell'arto, bene avviato il processo di cicatrizzazione del legamenti lesi».

Secondo le previsioni che sono del tutto ottimistiche, Suarez tra una decina di giorni potrà fare ritorno a Milano.

* *

La boxe comparirà per la prima volta domani sera sui teleschermi del Secondo canale. A Roma è in programma infatti al Palazzetto dello Sport una manifestazione imperniata sui confronti Brandi-Teixeira e Bossi-Jones. La telecronaca, prevista per le ore 22,15 nel corso della rubrica «Giovedì Sport» riguarderà esclusivamente il confronto fra il classico peso medio triestino e l'americano

Dopo il clamoroso successo prima del limite conseguito a spese di Fiolo Scarabellin, l'ex-campione d'Europa dei pesi massimi Franco Cavicchi è ricercato da tutti gli organizzatori. Alla riunione di lunedì sera a Bologna ha assistito il dottor Strumolo, presidente della S.I.S. di Milano, che avrebbe concluso con il «collega» bolognese Torri — che ha Cavicchi in esclusiva — un accordo per uno scambio di pugili: Lui verrebbe ceduto all'organizzazione emiliana per un incontro sulla distanza di dieci riprese da disputarsi nei primi mesi del '62, Cavicchi verrebbe presentato in dicembre a Milano, sotto l'egida della S.I.S., probabilmente contro l'americano di colore Wayne Bethea.

* *

Il campione mondiale degli 200 metri piani, il negro Roger Moens, dovrà forse rinunciare all'attività sportiva per lo stiramento di un tendine. Infortunatosi tre settimane addietro, ancora non può tornare al suo lavoro di ispettore di polizia e forse dovrà subire un'operazione che gli toglierà ogni possibilità di correre ancora.

Nonostante fosse da parecchio tempo sofferente al tendine offeso, Roger Moens aveva voluto egualmente partecipare alla riunione atletica di 26 giorni fa

Gli operatori della televisione inglese saranno a Torino il 26 novembre corr. per filmare la partita del campionato calcistico di serie A fra il Torino e la Spal. La stessa filmata dell'incontro, con particolare risalto agli episodi in cui saranno in azione Denis Law e Joe Baker, verrà teletrasmessa dalla B.b.c. nella serata successiva. La «troupe» della B.b.c. comprenderà anche il giornalista Kenneth Noble, che curerà anche un servizio di interviste sul calcio italiano, parlando con Law, Baker, Charles e con Gigi Peronace.

John Laurie

Viaggio di piacere

I — Ecco una causa celebre tratta dagli annali giudiziari della Gran Bretagna. L'assassinio venne commesso nel luglio 1889, un mese di sangue per gli annali giudiziari, perché fu proprio al [illegible] dello stesso mese che Jack lo «squartatore» commise a Londra il settimo ed ultimo delitto, e fu il [illegible] dello stesso mese che ebbe inizio il processo, alle Assise di Liverpool, alla signora Maybrick, l'avvelenatrice destinata al patibolo. E l'affare Laurie suscitò a quell'epoca altrettanto scalpore di quello provocato dagli altri due crimini.

Il venerdì 12 luglio 1889, quando l'«Ivanhoe», il vapore che da Helensburgh discende ogni giorno la Clyde, toccando i porti di Greenock, Gourock, Dunoon, e Wemyss Bay, si ferma a Rothesay, salgono a bordo due giovani turisti. Per terminare il viaggio l'«Ivanhoe», passando nello stretto di Kyles, va anche a toccare il porto della poetica isola di Arran, piena di selvaggia grandezza con le sue montagne e i suoi precipizi. I due giovani turisti che non si erano mai visti prima, si presentano

e simpatizzano sul ponte mentre ammirano il bel panorama della costa di Ayrshire che si snoda sotto i loro occhi e quello delle isole dell'estuario della Clyde. Uno di essi è un inglese di 32 anni, dai robusti baffi bruni, impiegato presso il costruttore Goodman di Brixton (Londra) e si chiama Edwin Robert Rose. In vacanza in Iscozia per due settimane, è pieno di gaiezza e di brio. L'altro dice di chiamarsi John Annandale, di essere scozzese e di avere 25 anni. Il suo viso è ornato di fini baffi e da una morbida barba bionda. Non precisa qual è la sua condizione, limitandosi a lasciare intendere che è un artigiano. Al porto di Brodick, nell'isola di Arran, i due turisti sbarcano insieme poi si separano, dandosi prima un appuntamento per più tardi. Annandale si mette alla ricerca di un alloggio, ma tutto è già affittato a Brodick. Però in un villaggio vicino, Invercloy, lo scozzese trova una signora, certa Walker, che

gli mostra una piccola costruzione attigua alla sua casa e gli dice: «Avrete il vantaggio di essere indipendente, di poter entrare e uscire senza timore di disturbarmi». «Affitto questo alloggio per una settimana a cominciare da domani, sabato 13 — dice Annandale —. Vi starò con un amico il quale, del resto, se ne andrà già mercoledì». Nel pomeriggio i due giovani turisti ritrovandosi all'appuntamento dato, risalgono sul vapore «Ivanhoe», per il viaggio di ritorno, e più tardi a Rothesay, da dove

sono partiti al mattino, sbarcano, ed Edwin Rose presenta il suo nuovo amico a due altri turisti che già soggiornano allo stesso albergo, i signori Mickel e Thom. Il giorno dopo, sabato 13, i quattro uomini, salgono insieme sul vapore «Ivanhoe» e raggiungono Brodick. Mickel e Thom si accingono a compiere escursioni nell'isola di Arran, mentre Annandale conduce con sé Rose che ha convinto ad abitare con lui nel villaggio di Invercloy, nella casetta della buona signora Walker.

SEGUE: Scomparso!

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCLXXXII — Salvato, facendosi passare per il figlio del carceriere, penetra nella cella di Luisa. Mentre la giovane sta di guardia accanto alla porta, egli sega nella notte le sbarre della finestra con una piccola lima e vi attacca una corda.

Stringendo Luisa contro il suo cuore, Salvato le raccomanda teneramente di farsi coraggio. Poi le lega le mani per paura che esse non cedano per il peso e la invita a passargli le braccia attorno al collo. Malgrado la sua fermezza, Luisa sente per un momento il cuore mancarle all'idea di essere sospesa nel vuoto e di scendere aggrappata al collo di Salvato il quale non avrà altro appoggio che la corda. Ella cerca di reagire con tutte le sue forze al panico. Cadendo in ginocchio, la giovane donna rivolge una breve e fervida preghiera a Dio. Poi si alza e con una voce che tenta di essere risoluta dice: «Sono pronta!». Nello stesso momento, una folgore squarcia le nuvole spesse e basse. Il fulmineo lampo permette a Salvato di notare delle grosse gocce di sudore che le imperlano il viso pallido. «Se è questa discesa che ti spaventa — le dice, facendo affidamento sui suoi muscoli di ferro — ti assicuro che arriverai a terra senza nessun danno». «Amico mio — risponde Luisa —. Ho fiducia in te e ti ripeto che sono pronta». «Allora — dice Salvato — non perdiamo un minuto». Dopo essersi ancora assicurato della sua solidità, Salvato passa la corda fuori della finestra. Poi prega Luisa di mettergli di nuovo le sue braccia attorno al collo, sale su uno sgabello e, senza preoccuparsi del fremito che la agita, si arrampica con lei sulla finestra.

Salvato rimane per qualche momento aggrappato al davanzale della finestra spiando i rumori sospetti. Poi, rassicurato dal brontolio della tempesta, afferra la corda e si lancia nel vuoto. Luisa trattiene un grido quando si sente sospesa al disopra dei grossi lastroni di pietra dei quali, così spesso, ne ha osservato la profondità. Svenevole, ella chiude gli occhi e si stringe a Salvato. «Non temere — gli dice il giovane — ho forza per tre volte la lunghezza di questa corda». Un po' calmata, Luisa si sente scendere con un movimento lento e misurato che denota nello stesso tempo la forza e il sangue freddo di Salvato. Ma, arrivato a metà percorso, il giovane si ferma di colpo. «Che cosa c'è?», chiede Luisa aprendo gli occhi, spaventata. «Silenzio» le bisbiglia Salvato mentre tiene l'orecchio teso. Il dopo un momento aggiunge: «Non senti nulla?». «Mi pare di sentire i passi di parecchi uomini» dice Luisa debolmente. «E' qualche pattuglia — spiega Salvato —. Non abbiamo il tempo di scendere prima che arrivi. Lasciamola passare. Scenderemo dopo». «Dio mio! Dio mio! — sospira Luisa. — Non ho più la forza». Ma Salvato, con un tenero bacio, la tranquillizza momentaneamente.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 6)

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 90 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 120 per parola

LOCALI PER VILLEGG. L. 120 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 120 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

(Continua a pag. 10)

Anche per l'attrice francese il soggiorno a Roma è stato fatale

Mylène Demongeot forse divorzia

La bella è irritata per la gelosia del marito

Amerebbe ancora il consorte, ma i sospetti renderebbero impossibile l'unione - La coppia è stata forzatamente separata per dieci mesi: lei a Cinecittà, lui all'ospedale

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Mylène Demongeot, la bella attrice francese che Cinecittà ha notevolmente aiutato ad ascendere nel firmamento cinematografico, è forse alla vigilia del divorzio da Henri Coste, che, tuttavia, a quanto ella dice, continua ad amare.

La colpa è tutta dello sci. L'anno scorso Henri Coste cadde in montagna e si ruppe una gamba, un braccio e altre ossa. Mylène lo assisté con amore, ma non sempre poté rimanere al suo capezzale, avendo i contratti da rispettare; e mentre lui era in clinica, ingessato da capo a piedi, ma col cervello perfettamente sano, lei era sui teatri di posa a Parigi e a Roma.

Finché l'attrice rimase qui tutto andò bene, poiché ogni giorno poteva trascorrere alcune ore col marito. Ma quando la necessità la condusse a Roma, egli cominciò a dimostrarsi geloso. I pettegolezzi infatti gli riferivano che la moglie era stata vista mentre ballava con un attore, oppure a cena con un industriale di fama dongiovannesca. Invano, al ritorno a Parigi, Mylène gli ha giurato che nella sua vita conta soltanto lui e che gli è sempre riconoscente perché le ha dato molta gioia, le ha rivelato l'amore e l'ha sostenuta nella sua carriera. Henri Coste è geloso e ciò irrita l'attrice.

La settimana scorsa, finalmente convalescente dopo dieci mesi di clinica, egli ha potuto accompagnarla in un noto locale notturno parigino, e sembrava che i due coniugi fossero riconciliati.

Ma gli amici affermano invece che i dissensi continuano, aggiungendo che Henri Coste ritiene indispensabile una separazione, questa volta volontaria, affinché ognuno possa vedere chiaro nei propri sentimenti. E invece di accompagnare Mylène a Roma, come potrebbe fare essendo guarito, ha deciso di andare per conto suo a fare una crociera. Tra un mese o due al massimo, i due coniugi prenderanno una decisione definitiva: si separeranno per sempre oppure torneranno a stare insieme.

Negli ambienti cinematografici parigini i pessimisti affermano che il soggiorno delle attrici a Roma è quasi sempre fatale alla stabilità dei matrimoni; gli ottimisti osservano, timidamente, che qualche volta l'amore può anche trionfare. E c'è chi raccoglie le scommesse.

L. Mannucci

Morta la donna ustionata nell'accendersi la pipa

Genova, mercoledì sera.

All'ospedale di S. Martino è deceduta la scorsa notte Elisabetta Gazzi di 80 anni, abitante in via Torricelli 16, la quale, la sera del 4 novembre scorso, si era ustionata accendendo la pipa.

Quella sera la donna si trovava sola nella propria abitazione e si apprestava a fumare la pipa come sua abitudine. Ma nell'accenderla le si incendiava la camicetta.

La bella attrice Mylène Demongeot fotografata a un recente ricevimento (Telefoto)

Domani sera si incorona a Londra la ragazza più bella del mondo

Scenata della focosa "Miss Spagna„ che minaccia di spogliarsi in pubblico

Invitata ad un ricevimento ha scorto che la collega francese aveva un abito troppo scollato ed ha gridato: "Se quella mette piede nel salone, io entro in slip e reggiseno!„ - Salite le quotazioni di Franca Cattaneo dopo la firma di un contratto cinematografico - Secondo gli scommettitori la bionda genovese fa ormai parte del gruppo delle otto favorite

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

C'era maretta, ieri, nei saloni dell'«Hotel Savoy» dove le superbelle hanno partecipato ad un banchetto di gala a beneficio dell'istituto per la salute del bambino. Come da programma le concorrenti al titolo di Miss Mondo avrebbero dovuto indossare i costumi nazionali ma più d'una fra loro aveva creduto opportuno di apportare al costume qualche variazione di fantasia soprattutto per ampliare le scollature troppo austere o per scoprire le gambe troppo nascoste.

E' accaduto così che quando già bisognava fare l'ingresso in gruppo nel salone da pranzo affollato di invitati paganti, Carmen Cervera, Miss Spagna, ed Errela Hod, Miss Israele, hanno piantato una grana e non finire protestando che con i loro costumi «tradizionalmente ortodossi» sfiguravano a confronto con quelle superbelle che avevano modificato il costume nazionale fino a renderlo irriconoscibile. Accennando a Miss Francia, Michèle Wargnier, la focosa spagnola ad un certo momento ha gridato: «Se quella entra nel salone con quell'abito indosso io mi spoglio ed entro in slip e reggiseno».

C'è voluta tutta la pazienza delle signore in funzione di chaperon per riportare la calma e per introdurre l'ancor belante gregge nella sala del banchetto.

Imperturbabile e sorridente è sempre rimasta invece la bionda Franca Cattaneo alla quale, in fin dei conti, vincere o no questo concorso importa poco adesso che ha nella borsetta una opzione di una grande società cinematografica e che pertanto, come ci ha confidato lei stessa «vada come vada, è già andata bene». Veramente Miss Italia ha espresso questo concetto in genovese, ma si è affrettata a farne la traduzione in italiano.

Oggi le concorrenti passeranno lunghe ore con sarte e parrucchieri in preparazione della gran giornata di domani quando nel grande salone del Lyceum sfileranno davanti ad un folto pubblico e subiranno l'esame della giuria internazionale. Del «collegio giudicante» fanno parte fotografi specializzati, attori del teatro e del cinema, sarti, pittori e perfino un visconte, il visconte di Branth che nonostante i suoi settantasette anni da qualche giorno si aggira spesso fra le superbelle ed è tutt'occhi per loro.

Ad un giornalista che gli ha chiesto ieri sera quale tipo di donna egli preferisca l'anziano nobiluomo ha risposto: «Se la provvidenza ha fabbricato donne di tutti i colori di chioma e di diversa altezza perché dobbiamo essere più esclusivisti di lei? Tutte le donne sono belle, grazie a Dio, anche se qualcuna è più bella delle altre».

Intanto nel favore degli scommettitori è avvenuta qualche variazione di classifica. Ad esempio Franca Cattaneo che si trovava nella seconda metà della graduatoria stesa sulla base delle scommesse è salita di qualche gradino e si trova ora nel gruppo delle otto più favorite, con Carmen Cervera (Spagna), Inge Johanssen (Danimarca), Michèle Wargnier (Francia), Romy Mars (Germania), Susana Pardal (Argentina), Guler Samras (Turchia) e Errela Hod (Israele).

Secondo gli «esperti» è da questa pattuglia che uscirà colei che domani sera sarà proclamata «Miss Mondo 1961-62» e sarà incoronata reginetta mondiale dal comico Bob Hope che ha accettato di svolgere le funzioni di maestro di cerimonie.

Intanto i medici continuano a propinare antibiotici a quelle concorrenti alle quali il clima londinese ha regalato una noiosa influenza accompagnata da tosse e tonsillite acuta. Le ammalate stanno celermente rimettendosi e pertanto si prevede che domani sera il plotoncino delle trentasette megabelli non sarà incompleto.

Harold Willard

All'Assise di Casale

In giornata la sentenza per la rapina alla vegliarda

Casale, mercoledì sera.

Con la richiesta di condanna a 8 anni e 3 mesi di reclusione, 150 mila lire di multa, 3 mesi di arresto per porto abusivo e mancata denuncia di arma da fuoco, un anno di libertà vigilata e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, il P.M. dott. Porta ha concluso ieri sera la sua requisitoria in Corte d'Assise contro il pregiudicato Bruno Pasqual, di 38 anni, residente a Brosolo, presunto autore della rapina a mano armata ai danni della contadina Teresa Zanotti, di 83 anni, da Pezzengo di Mombello Monferrato, che il 5 aprile dello scorso anno venne aggredita e derubata di tutti i suoi risparmi: un milione e 330 mila lire, parte dei quali in buoni del Tesoro.

Il rappresentante la pubblica accusa ha inoltre richiesto la condanna a 5 mesi di reclusione e 80 mila lire di multa ciascuno per Antonio Amedeo Galassi, il quarantanovenne gestore dell'albergo «Il Sole» di Chivasso e per il fabbricante di scope Domenico Rota, di 36 anni, da Foglizzo e a 8 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa sia per Giovanni Garbarino di 31 anno, proprietario di una trattoria a Foglizzo e commerciante in vini, sia per l'assistente edile Vittorio Gastaldi, di 32 anni, domiciliato a Torino.

Il Pasqual continua a respingere l'accusa di rapina, dicendo che i titoli di Stato in suo possesso li aveva avuti dal Galassi. La stessa tesi ha sostenuto, ieri sera, il suo difensore, avv. Punzo di Alessandria, mentre gli avvocati De Marchi e Negro di Torino, e Brevà, di Casale, patroni rispettivamente del Gastaldi, del Riva e del Gambarino, si sono battuti per dimostrare la buona fede dei loro assistiti. Il processo è ripreso stamane.

Delitto «d'onore» all'Assise di Ivrea

Uccise il cognato rapitore della sua sposa diciottenne

Poco prima della sanguinosa vendetta promise ai carabinieri che avrebbe perdonato l'affronto - Il delitto ha diviso una famiglia di meridionali immigrati in Canavese

Dal nostro corrispondente

Ivrea, mercoledì sera.

La Corte d'Assise d'Ivrea si riunisce domani, giovedì, per celebrare il processo nei confronti del ventisettenne Michele Vaina, imputato di omicidio volontario. Si rievocherà un grave fatto di sangue accaduto la sera del 21 settembre 1960 ad Ivrea, all'imbocco della via che sale da Porta Aosta al collegio della Castiglia. Due meridionali residenti a Pranzalito, una frazione di San Martino Canavese, ad una decina di chilometri da Ivrea, erano venuti a feroce diverbio per una questione d'onore; ad un tratto balenò un coltello ed uno di essi, Gregorio Rametta, di 30 anni, operaio presso lo stabilimento Châtillon, trafitto all'addome spirava poco dopo le 22 all'ospedale d'Ivrea. Il feritore, Michele Vaina, bracciante agricolo, si dava alla fuga e si costituiva poi ai carabinieri della stazione di Quagliuzzo nei giorni successivi.

Da qualche tempo una relazione amorosa legava la vittima, marito della sorella del Vaina e padre di due figli (Salvatore di 12 anni e Luigi di 9) alla giovane sposa dell'assassino, Giovanna Pappalardo, di 18 anni. Vi era stata anche una fuga della coppia adulterina e l'onore offeso reclamava sanguinosa vendetta, ma la sera del 21 settembre pareva che, grazie all'intervento dei carabinieri, le due famiglie divise dal tradimento si stessero rappacificando. Invece, appena uscite dalla caserma dei carabinieri, in piazza della Credenza, le due famiglie riprendevano a litigare. Purtroppo, improvvisamente scoppiava la tragedia.

Dinanzi ai giudici compare anche la Pappalardo, imputata di abbandono del tetto coniugale. La Corte d'Assise è presieduta dal dott. Guglielmi; P. M. dott. Pulcini; consigliere Calabresi. Fanno parte della Corte, oltre ai due magistrati togati, i seguenti giudici popolari: Giovanni Sartore di Mercenasco; Maddalena Pallavicini di Piverone; Domenica Chiariano di Castellamonte; Pietro Regis di Banchette e gli supplenti Ermenegildo Peracchiotti ed Anna Maria Ecclesia.

Il Vaina è difeso dall'avvocato Gianni Oberto; la Pappalardo dall'avv. Garda; i fratelli del Rametta si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Enrico. Si prevede che la sentenza sarà pronunciata nella tarda serata di domani giovedì.

Una operaia a Laveno

Ha un braccio stritolato tra i rulli di un orditoio

Laveno, mercoledì sera.

In un infortunio sul lavoro l'operaia trentottenne Paola Ambrosetti, abitante a Morazzone, ha perso ieri sera il braccio destro. La donna stava lavorando a una macchina orditoio quando rimaneva con il braccio imprigionato nei rulli. L'arto, sotto la morsa degli ingranaggi, veniva dilaniato. Trasportata all'ospedale, un medico arrestava l'emorragia effettuando la plastica del moncone. Il marito della donna, in seguito a un infortunio sul lavoro subito una decina di anni fa a Milano, aveva perso la gamba sinistra.

Cadavere sfigurato dai topi ripescato ieri in un canale

Milano, mercoledì sera.

Chi è l'uomo il cui cadavere è stato rinvenuto ieri nel tardo pomeriggio nelle acque del canale di Mussa Piacentina? Verso le 18 il proprietario dell'industria dolciaria «Maristella», che ha lo stabilimento nei pressi di Mairago, scorgeva il corpo di un uomo galleggiare nelle acque limacciose del canale.

Il cadavere era orribilmente sfigurato dai morsi dei topi. E' stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Cavenago d'Adda, dove oggi verrà compiuta una perizia necroscopica per accertare le cause che hanno provocato la morte dello sventurato, che non è stato ancora identificato.

Quindici professionisti fra le vittime della truffa

Processo al concessionario alessandrino che vendeva la stessa auto a più clienti

Il sacrificio dei familiari per strappare il congiunto alla vergogna ed al carcere non è valso a sanare il dissesto, superiore ai 70 milioni - Il bancarottiere è latitante da due anni e non si sa se verrà a costituirsi in Tribunale

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Un processo molto atteso e che richiamerà a Palazzo di Giustizia il pubblico delle grandi occasioni è fissato per domani giovedì alla II Sezione del Tribunale di Alessandria. La notorietà dell'imputato da tempo latitante che, stando al «si dice», dovrebbe costituirsi all'udienza, contribuisce ad acuire l'attesa per questa causa penale, portata in giudizio dopo una lunga e complessa istruttoria. I giudici devono pronunciarsi sui reati contestati al dott. Roberto Massari, di 45 anni, appartenente ad una delle più conosciute e stimate famiglie della ricca borghesia, e precisamente: bancarotta fraudolenta e semplice, truffe continuate, ricorso abusivo al credito, falso, appropriazione indebita ed evasione all'Ige.

Due coimputati, il cognato del Massari, il sessantenne Giovanni Guerci e il dirigente di una società di autotrasporti Giuseppe Ferretti, devono rispondere rispettivamente di falso in cambiali e truffa continuata. Entrambi sono a piede libero, mentre nei confronti del dott. Massari sono stati spiccati due mandati di cattura, il primo nel maggio 1958 all'inizio dell'inchiesta sulla sua scorretta attività commerciale (resosi subito latitante, il prevenuto si era costituito alle carceri di Alessandria nel successivo ottobre, ottenendo nove mesi dopo la libertà provvisoria), il secondo al termine dell'istruttoria, allorché il Procuratore della Repubblica gli aveva contestato l'imputazione di avere evaso l'imposta generale sull'entrata. In precedenza però egli si era trasferito in altra città, ove pare abbia trovato una buona sistemazione.

Il Massari, concessionario per la provincia di Alessandria di una nota casa milanese costruttrice di automobili, il 6 giugno 1958 veniva dichiarato fallito dal Tribunale: la notizia destava scalpore in città, sia per la notorietà del Massari che per l'entità del dissesto, che si faceva ascendere ad oltre 70 milioni di lire. Chiamato ad esaminare la situazione amministrativa, il curatore del fallimento dottor Giardina si trovava di fronte ad una contabilità assai sommaria ed irregolare: mancavano registrazioni contabili, una serie di illeciti erano stati compiuti ai danni della filiale di vendita e di alcuni clienti, i quali si dolevano di non riuscire ad entrare in possesso delle autovetture prenotate.

Si accertava in tal modo che il concessionario alessandrino, che godeva in città amicizie e relazioni fra professionisti e commercianti, aveva venduto a tutti la stessa macchina, incassando da ognuno i cospicui anticipi. Così, secondo l'accusa, il prevenuto avrebbe truffato non meno di quindici persone, fra cui medici del nostro ospedale — il primario del reparto ortopedia prof. Calvetti e il suo assistente dott. Mossani sono fra le vittime — nonché avvocati, agricoltori e proprietari.

Al momento del dissesto i genitori del dott. Massari intervenivano con forti somme per tacitare una parte dei creditori, ma il loro generoso contributo non è valso ad evitare al figlio le accuse.

Ad insistente domanda di fallimento era stato il Massari stesso, il quale giustificava la sua richiesta asserendo che troppi debitori non avevano fatto fronte ai loro impegni. Gli imputati saranno difesi dagli avv. Fracchia, Garbarino e Punzo, mentre sosterrà l'accusa il P. M. dott. Prosio.

Giovanni Camagna

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città)

Aperta la discussione di fronte alla Corte Costituzionale

«L'adulterio della donna più grave di quello dell'uomo»

Questa la tesi sostenuta dall'avvocato dello Stato, prof. Chiarotti - «La condotta della moglie infedele è più pericolosa di quella del marito infedele perché quest'ultimo rischia di alimentare una prole non sua» - Il problema è più politico-sociale che giuridico - La sentenza fra un mese

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

«L'unità della famiglia è un istituto insopprimibile per l'ordinamento sociale del nostro Paese. Nell'ambito di tale unità familiare, nella quale al capo spetta essenzialmente di somministrare ai componenti ciò che è necessario ai bisogni della vita, la conservazione fisica cioè oltre che le cure morali e familiari, e alla moglie il compito non meno importante della perpetuazione della specie entro il ceppo familiare che con il marito concorre a costituire, si inquadra la presunzione prevista dall'art. 231 del Codice Civile per cui il padre del figlio concepito durante il matrimonio è necessariamente ritenuto il marito.

«In relazione a questa presunzione è chiaro quanto più pericolosa risulti la condotta adultera della moglie rispetto a un analogo comportamento del marito: pericolosa perché il marito rischia di alimentare prole non sua e il torto patito lascia sulla piaga un veleno che forse lo turberà per tutto il resto della vita. E che la Costituzione si sia voluta preoccupare soprattutto dell'unità familiare lo prova il fatto che dopo avere sottolineato come il matrimonio è ordinato sulla eguaglianza giuridica e morale dei coniugi, ha aggiunto che questa deve essere sempre, nei limiti della legge, a garanzia dell'unità familiare».

Questa in sintesi l'argomentazione giuridica sulla quale lo Stato, e per lui il prof. Franco Chiarotti, sostituto avvocato dello Stato e libero docente di diritto penale, ha impostato tutto il suo sforzo per sostenere che a torto si è insinuato il sospetto su un'eventuale possibile illegittimità della norma penale che punisce soltanto l'adulterio della donna, mentre all'uomo viene garantita l'impunità, tranne che in casi del tutto eccezionali, come quello del mantenere una concubina in casa o altrove. Ma anche in questa situazione si pretende che il fatto sia notorio.

Anche se era stato previsto che tutto si sarebbe risolto rapidamente in una scarna discussione (un monologo, anzi, perché i legali delle due signore di Ancona e di Lagonegro, che attraverso le proprie disavventure extra-coniugali hanno sollevato il caso trasferendolo all'esame della Corte costituzionale, non sono intervenuti nella discussione) la curiosità ha indotto molti ad occupare il limitato spazio riservato al pubblico nella splendente sala dove i giudici prendono in esame i problemi che vengono loro sottoposti. D'altro canto, l'argomento aveva un suo specifico interesse, e non soltanto giuridico. Tutto si è risolto rapidissimamente in meno di venti minuti, dopo una breve e commossa commemorazione di Luigi Einaudi: il tempo, cioè, sufficiente perché uno dei giudici, il prof. Petrocelli, illustrasse per sintesi la situazione e perché il prof. Chiarotti, nell'interesse dello Stato, esponesse la sua tesi, già svolta negli interventi scritti.

Con quali argomenti l'avv. Chiarotti ha svolto il suo monologo? Uno soprattutto: la preoccupazione dello Stato di salvare l'unità familiare. E indicata la prova attraverso il pericolo che con l'adulterio della moglie un marito sia costretto a dare il nome a figli non suoi, il sostituto avvocato dello Stato ha fornito anche quella che, a suo dire, sarebbe la controprova.

Taluno sostiene che la norma penale con cui viene punita la infedeltà della donna tutela soprattutto il diritto del marito alla fedeltà della moglie e questo ovviamente porta come conseguenza che una differenziazione tra i diritti dei due coniugi è da ritenersi assolutamente illegittima in quanto la Costituzione ha fissato un'uguaglianza giuridica fra marito e moglie. Perché infatti con la medesima norma viene punito anche il correo dell'adultera? E' evidente — ha osservato il prof. Chiarotti — che la punibilità del correo ha una giustificazione in sede di politica legislativa solo in quanto si ritenga che, oltre al diritto del marito alla fedeltà del coniuge, altro sia il bene tutelato. E questo bene è l'interesse dello stato alla certezza della prole. Ma questo, soprattutto — ha sentito il dovere di aggiungere il prof. Chiarotti — nel campo astrattamente giuridico; sotto il profilo sociale, invece, il discorso potrebbe essere diverso.

«D'altro canto si delineerebbero tre ipotesi: 1) che, abolita la norma, si addivenga alla conclusione che non sia più punito l'adulterio sia per la donna che per l'uomo, e questo francamente — ha detto il prof. Chiarotti — va al di là di ogni mio personale convincimento, per cui ritengo che non avverrà mai»; 2) che la punibilità dell'adulterio sia subordinata allo scioglimento del matrimonio come avviene in Svizzera e in Germania; e neanche questa è una ipotesi prevedibile; 3) che si stabilisca la punibilità tanto della donna adultera quanto dell'uomo che violi la fedeltà coniugale: se questo avvenisse — e questo il prof. Chiarotti non tanto lo ha detto quanto lo ha fatto intendere — si verificherebbe una situazione che non ha alcuna analogia in nessun altro Paese.

Il problema quindi è più sociale che giuridico e può essere risolto solo in sede di politica legislativa, attraverso una formula nuova, particolarmente adeguata alle esigenze attuali. In conclusione, secondo il prof. Chiarotti per il momento non vi è nulla da fare. La norma con la quale viene punito l'adulterio della donna deve essere ritenuto aderente allo spirito della Costituzione la quale si è preoccupata soprattutto di garantire la felicità coniugale, posta maggiormente in pericolo dalla condotta infedele della moglie che non da un analogo comportamento del marito. E questo perché l'introduzione in una famiglia che non è la propria di un figlio adulterino, con l'acquisizione di un cognome che non gli spetta e con tutte le altre conseguenze giuridiche facilmente intuibili, offende l'unità familiare.

I giudici, come è noto, renderanno di pubblico dominio la loro decisione nelle prossime settimane. Non hanno un limite preciso. Tutto lascia prevedere però che prima della fine dell'anno, cioè fra un mese circa, sapremo se l'adulterio della donna deve essere considerato un reato, per stabilire, sia pure su querela del marito, se in Italia effettivamente debba sussistere una differenza di trattamento fra la infedeltà della donna e quella dell'uomo.

Guido Guidi

Guardia comunale processata per l'accusa di concussione

Pinerolo, mercoledì sera.

La guardia comunale di Macello, Giovanni Battista Barosso, comparirà domani al Tribunale di Pinerolo per rispondere di concussione. Con lui comparirà, per concorso nel reato, il cantoniere di Macello, Carlo Audenino. Il procedimento penale con ogni probabilità avrà luogo a porte chiuse. Il 7 settembre '60 i carabinieri denunciarono alla magistratura il cinquantenne Giuseppe Ferrero, occupato come bracciante agricolo in una cascina di Macello, ritenendolo responsabile di una tentata corruzione d'una ragazzina.

Nel periodo istruttorio egli si difese dapprima negando il fatto, poi asserendo di aver ormai liquidato tutta la faccenda con la guardia comunale. I carabinieri appurarono come il Barosso fosse andato dal Ferrero e, con la minaccia di una denuncia all'autorità giudiziaria, lo avesse costretto a versargli una somma di denaro, che per tre quarti andò all'Audenino, padre della presunta vittima, e per l'altro quarto fu trattenuta dallo stesso Barosso, quale compenso del suo intervento. Ravvisando nei fatti gli estremi del reato di concussione, il Procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio i due.

Processato al Tribunale di Alessandria

Un permesso di poche ore tradì il cassiere infedele

Bastò quell'assenza perché un suo collega alla Banca di Valenza scoprisse che i conti dei clienti erano alterati

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Il processo contro l'ex cassiere dell'Istituto San Paolo di Valenza, il trentaseienne Diego Avalle, imputato di peculato, falso e truffa, si è iniziato stamane alla prima sezione del Tribunale, presieduta dal dott. Di Serafino, con alcuni incidenti procedurali. Infatti, il P. M. dott. Prosio ha contestato un'aggravante nella consumazione del falso avendo l'Avalle indotto un altro funzionario a commetterlo. I difensori, avvocati Ravazzi e Vaggi, di fronte a un fatto nuovo, hanno chiesto un rinvio, ma i giudici, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, hanno respinto l'istanza, iniziando l'interrogatorio dell'imputato, tratto in arresto nell'agosto scorso.

L'Avalle ha confessato di avere sottratto, durante la sua permanenza come cassiere alla succursale di Castelnuovo Scrivia, 280 mila lire, spintovi da necessità familiari, essendo egli all'inizio di carriera e percependo un assai modesto stipendio. Non ha voluto però indicare esattamente il metodo seguito per prelevare le altre ingenti somme sottratte alla filiale del San Paolo di Valenza, ove era stato trasferito (e che la banca è stata costretta a rimborsare ai correntisti danneggiati). Per attuare il suo piano di sottrazioni l'Avalle seguiva in realtà un'astuta procedura, che gli consentì per parecchi anni di dissimulare gli ammanchi. Di fronte a precise contestazioni del presidente è stato però costretto ad ammettere, sia pure con molta reticenza, di avere fabbricato libretti bancari fittizi intestati a persone inesistenti, di avere alterato le schede di alcuni titolari di conti correnti, così da far apparire un deposito assai inferiore al reale e di avere falsificato la firma di un contabile.

Ha riconosciuto in definitiva sottrazioni per 21 milioni (che ascendono a 24 con gli interessi liquidati ai clienti). L'Avalle però per entrare in possesso di questo denaro lo sottraeva da altri depositi.

Il processo continua con la escussione degli altri numerosi testimoni e la sentenza è prevista per la tarda serata.

g. c.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Perdute le speranze di un miglioramento

«Canzonissima» che delusione!

Anche Buazzelli, mal servito dal testo, ha fatto cilecca - L'errore di aver dato carta bianca alle case discografiche

Roma, mercoledì sera. *Ogni ottimismo era ingiustificato; questa la constatazione d'obbligo dopo la quinta puntata di «Canzonissima». Quella, per intenderci, che avrebbe dovuto segnare l'inizio della riscossa e che si è invece conclusa nella malinconia consueta.*

L'attesa per l'avvenimento principale della serata, la partecipazione di Tino Buazzelli alla trasmissione, era naturalmente vivissima; ma dobbiamo onestamente ammettere che è andata in gran parte delusa. Anche perché ci si attendeva una sorta di monologo a fondo satirico-paradistico sul tipo di quelli che qualche anno fa Arnoldo Foà presentava alla radio, insomma qualcosa di vivo, di attuale, di frizzante. Invece tutto si è praticamente risolto in un lungo sketch, nè migliore nè peggiore degli altri.

Ma il guaio grosso di «Canzonissima», l'abbiamo ripetuto tante volte, sono le canzoni e, per meglio dire, il principio della trasmissione, che dà gratuitamente carta bianca alle case discografiche. Eppure l'esperienza radiofonica avrebbe dovuto servire in qualche modo d'insegnamento. Accade infatti che alla radio, e in particolar modo sul secondo programma, sia invalso il deplorevole uso di permettere alle case discografiche di usare a proprio piacimento del tempo acquistato secondo le tariffe pubblicitarie. Cosicché la maggior parte del pomeriggio trascorre tra «il quarto d'ora della Casa tale» e la «Mezz'ora della Casa tal altra»; ed è incredibile, ascoltando il tutto, constatare a quale squallido livello possono giungere delle composizioni in musica e versi oggi in Italia.

In pratica, la Rai lascia commettere questo scempio in vista di precisi interessi di cassetta; ma un conto è infiorare ogni trasmissione di annunci pubblicitari da principio alla fine, e un altro è far sì che la pubblicità diventi essa medesima trasmissione. E, nonostante ciò, si è voluto ripetere l'errore con «Canzonissima».

Qui non diciamo che il tempo sia affittato dalle singole case e che si sia agito in previsione di determinati interessi, ma il principio è purtroppo il medesimo, e i risultati quelli che sono. Con la differenza che mentre la radio si ascolta e non si ascolta, la tv è una istituzione di ben altra importanza: in quel caso imporrebbe degli obblighi che, nella fattispecie, non sono stati affatto rispettati.

s. m.

Il «Piccolo teatro» di Firenze s'aprirà con la «Lena» dell'Ariosto

Firenze, mercoledì sera.

Il «Piccolo Teatro Stabile della città di Firenze» aprirà la stagione 1961-62 l'11 dicembre prossimo con una commedia classica, «La Lena» di Ludovico Ariosto. A questo spettacolo seguirà «Il congedo» di Renato Simoni, per la regia di Amerigo Gomez, e quindi, nel periodo di tempo fissato per la nuova stagione, cioè fino al giugno 1962, il «Piccolo» di Firenze presenterà altri dieci spettacoli, di cui sei realizzati dalla Compagnia stabile.

In occasione del 25° della morte di Pirandello, il Piccolo teatro, con la collaborazione dell'Ente Teatro Sicilia, presenterà anche due opere pirandelliane. La commedia «La draghignazza» di Giuliano Parenti, che ha vinto il premio Vallecorsi di quest'anno, è stata inclusa nel calendario che sarà completato da esibizioni di un balletto americano e delle marionette giapponesi di Osaka.

Il Secondo Canale tv *inaugura due nuove rubriche*

Con Disney nel paese degli orsi e con Foà tra le canzoni di successo

Arnoldo Foà (a sinistra) con il maestro Savina e i cantanti di «Piccolo Concerto»

Ritorna in nuova veste il programma di «Disneyland» - Un attore di prosa presenta «Piccolo concerto»

Walt Disney inizia questa sera (ore 21,05) sul secondo canale tv una nuova serie di telefilm che andranno in onda ogni settimana e avranno una durata di circa tre quarti d'ora. Questa serie — come le precedenti — è intitolata Disneyland, ma è diversamente articolata. Infatti, essa non è più caratterizzata da cinque o sei personaggi inseriti in un solo telefilm misto di cartoni animati e di documentari, ma di un unico racconto filmato nel quale i cartoni animati sono soltanto all'inizio e alla fine della trasmissione.

Ogni episodio è centrato su una storia ripresa dal vero, di carattere a volte documentaristico e a volte narrativo. L'episodio di questa sera, Il paese degli orsi, interamente girato a colori, non perde sul video, in bianco e nero, il valore del contenuto, nè la bellezza delle immagini. Il telefilm è un esempio di pazienza che ha permesso al regista e alla troupe cinematografica di Walt Disney — dopo vari appostamenti e un lungo periodo di permanenza nel gelido paese dove vivono gli orsi — di realizzare un divertente e interessante spettacolo.

* *

Piccolo concerto *(ore 22,15) è il primo degli spettacoli che il secondo programma della tv dedica alla canzone e ai quali prenderanno parte i più noti cantanti. L'orchestra sarà diretta dal maestro Carlo Savina e i cantanti di questa prima puntata di Piccolo concerto saranno stasera Fausto Cigliano, Jenny Luna e Aura D'Angelo, che si esibiranno in canzoni nuove e di successo.*

Il presentatore della trasmissione è un bravissimo attore mai apparso alla ribalta della musica leggera: è Arnoldo Foà che presenterà lo spettacolo, per sei settimane, in una nuova originale forma. Ma non è improbabile che, in seguito, egli presenti anche altri numeri di Piccolo concerto. La trasmissione, registrata in ampex, è impostata diversamente dalle altre dello stesso genere ed è diretta dal regista Enzo Trapani che ha curato l'intera serie.

* *

Un documentario televisivo di Giuseppe Lisi, intitolato Di sera a Roccamandolfi, concluderà alle 22,50 la serata del secondo. E' dedicato a un paesino di montagna del Molise, in provincia di Campobasso, dove la tv rappresenta l'unica finestra aperta sul mondo. Dieci anni di televisione, in un paese situato nel punto in cui termina la strada provinciale, potrebbero avere influito sulla mentalità e le abitudini di quei duemila e poco più abitanti: è ciò che si propone di scoprire il documentario, attraverso le conversazioni con la gente del luogo.

* *

L'odierno numero della rubrica televisiva Galleria, sul programma nazionale, è dedicato da Maia Bros a James Ensor, pittore di maschere. Ensor, nato e morto a Ostenda (1860-1949) creò, nella sua pittura, un mondo di maschere, scheletri e personaggi come eterni interpreti della «Commedia umana», fra la vita e la morte. Egli fu sempre ... e il suo completo ciclo pittorico è uno dei più avvincenti della pittura europea moderna.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14,55-16,20: Telescuola: Avviamento professionale.
17 —: La tv dei ragazzi: «L'abc di Pulcinella», programma per i più piccini - Storie del Borneo.
18 —: Non è mai troppo tardi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino. Musiche di Schubert, Wagner e Verdi.
19,50: Galleria: James Ensor, pittore di maschere.
20 —: La posta di Padre Mariano.
20,30: Telegiornale.
21,15: Tribuna politica.
22,20: (Eurovisione). Gran Bretagna: Manchester: Incontro di calcio Inghilterra-Italia Interleghe. (Nell'intervallo, alle 23,10, Telegiornale).

Secondo Canale

21,05: Disneyland: favole, documenti, immagini di Walt Disney: «Il paese degli orsi».
21,55: Telegiornale.
22,15: Piccolo concerto. Presenta Arturo Foà. Orchestra Savina. Cantano: Fausto Cigliano, Aura D'Angelo, Jenny Luna. Regia di Enzo Trapani.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12,15 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Il tuo domani - 19,15: Quattro passi tra le note - 19,40: Guida per gli emigranti - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile sera - 22,30: Arti e scienze - 22,50: Le meraviglie del mare.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: «L'Aliare Nero», racconto sceneggiato di Arrigo Bellis - 22,05: Telegiornale - 22,25: Giovedì Sport.

Presentandosi domani sera in una veste insolita

Arona a "Campanile sera,, rievocherà la propria storia

Costumi e scenografie si ispireranno al periodo della dominazione spagnola - Già scelta la famiglia per il gioco dei prezzi

ARONA, mercoledì sera.

La trasmissione di «Campanile sera», che andrà in onda domani sera, vedrà Arona sotto un aspetto insolito. Finora infatti la città si era presentata sotto un profilo turistico e a tale scopo aveva utilizzato i mezzi di comunicazione più moderni, dall'elettrotreno alla roulotte, dall'apparecchio anfibio al battello. Nella prossima trasmissione invece il comitato organizzatore, come al solito capeggiato dal sindaco avvocato Torelli, ha deciso di presentare la città attraverso un tuffo nella sua storia.

Sarà dunque rievocata con costumi e messe in scena, quella parte di storia che riguarda la dominazione spagnola, della quale rimangono tuttora, quali muti testimoni, insigni monumenti. Fa parte infatti del patrimonio storico-artistico della città, attualmente sotto la Soprintendenza ai monumenti di Torino, tutta la fascia di bastioni che la cinge ad est verso il lago e sulla quale si sviluppano tuttora i giardini e la passeggiata.

E' giunta anche dalla Rai la comunicazione ufficiale secondo la quale non vi saranno spostamenti di rappresentative tra le due città, ma ancora non è stato fatto cenno del tipo di gioco che sostituirà le competizioni sportive, come non è stato ancora comunicato l'argomento della prova culturale per la piazza.

Nella sua ultima riunione, il comitato organizzatore ha provveduto intanto alla scelta della famiglia che prenderà parte al gioco dei prezzi. E' stata prescelta a tale scopo la famiglia del signor Riccardo Rigotti, proprietario di un noto pastificio cittadino e presidente della sezione locale dell'Avis. E' stata infatti questa seconda attività a far volgere a suo favore la scelta quale attestato per la filantropica attività svolta dall'associazione da lui presieduta.

C. T.

La bora strappa a Trieste il tendone dei «Commedianti»

Trieste, mercoledì sera.

La bora, che ieri soffiava con una certa violenza, ha strappato il tendone del «Teatro dei commedianti», un complesso di undici attori che da quattro anni recita tutte le sere all'aperto, ora in una piazza, ora nell'altra, riscuotendo sempre successo popolare.

La città si è commossa per la sorte dei «commedianti» ed è stata aperta una pubblica sottoscrizione per consentire al teatro di riprendere le recite. Di recente, con un sacrificio non indifferente, la compagnia — che ha per primo attore il figlio della famosa Rosina Anselmi — aveva acquistato un nuovo tendone proprio in vista delle recite invernali. I «commedianti» hanno un repertorio di circa trecento commedie. Spesso, nella platea, essi annoverano, accanto al ceto operaio, intellettuali ed esponenti della buona società.

La stagione musicale del circolo «A. Toscanini»

Con un concerto dedicato ad Anton Bruckner, del quale saranno eseguiti il quartetto in do min. e il quintetto in fa magg., si inaugura domani sera nel Salone dell'Accademia Albertina la stagione del Circolo musicale «Arturo Toscanini». Il cartellone comprende quest'anno altri sette concerti.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Venerdì, alle 18, conversazione del dott. Italo Alfaro, direttore del Teatro dell'Officina. Gli attori della compagnia interpreteranno alcuni brani di prosa.

Nuovi dischi

Musica sacra di un canonico del Settecento - Schönberg verso la dodecafonia - Due famose chitarre - Jimmy Fontana ride - La canzone che ha vinto a Zurigo

Musica classica

● La Messa da Requiem di André Campra (Erato) ha ricevuto il Grand Prix du Disque 1961 per la riuscita tecnica e il valore di scoperta nel campo della musica antica. Quanto al pregio artistico, non si tratta di un'opera eccelsa, ma fortemente originale, staccata dalla tradizione francese. Contemporaneo di Couperin, questo canonico compositore, morto a 84 anni nel 1744, era figlio di un piemontese e, pur essendo vissuto sempre a Parigi, restò idealmente legato all'Italia e alla musica italiana. Nel Requiem egli introduce un gusto nuovo, facendo largo uso di violini, assoli concertanti e fioriture, in stile quasi melodrammatico. La solennità, il dorato splendore, le trombe della corte del Re Sole sono assenti, come assente è la sacra austerità. Pur rispettando la liturgia nella successione delle sue parti, l'opera resta indifferente al testo. La musica non impetra perdono, non supplica, non è triste. Una serenità incredula affiora nei cori, che sono i momenti più ispirati. Adeguata la ricostruzione strumentale e ben equilibrati il complesso vocale e l'orchestra diretta da Louis Frémaux.

● Il primo quartetto per archi di Schoenberg op. 7 (Philips) porta l'indicazione «in re minore», ma segna già un passo verso la disgregazione della tonalità che condurrà poi il musicista nelle zone astratte della dodecafonia. E all'incertezza armonica corrisponde una visione altrettanto tormentosa. Costruita in un tempo solo, l'opera si snoda come un monologo, ora concitato, febbricitante, ora tenue e contrito. Grida di dolore si alternano a sprazzi di melodioso abbandono, a oasi crepuscolari in cui la musica si riduce a un fruscio. Molto esperto nell'affrontare gli spinosi problemi del linguaggio moderno, il quartetto Juilliard dà di questo poema affascinante e un po' crudele, un'interpretazione di classe.

Poesia e prosa

● Annibale Ninchi, di cui si ricordano i dialoghi di Platone per radio, legge alcuni brani dell'«Iliade» di Omero (Cetra 33 giri 17 cm.) che restano tra i luoghi più suggestivi della grande poesia ellenica. La dizione è veloce, non accademica.

i. d. a.

Musica leggera

● Santo and Johnny, dopo averci offerto deliziose interpretazioni di motivi vecchi e nuovi, tornano alla ribalta con due 45 giri della Bluebell (Canadian-American). Vi ritroviamo lo stile inconfondibile del complesso. Ecco i titoli: «Over the rainbow - Harbor lights» e «Hop Scotch - Sea Shells». Sorprendente è l'interpretazione di «Arcobaleno» (Over the rainbow) e del rock «Hop Scotch». Le famose due chitarre ottengono qui risultati armonicamente perfetti.

● Mi fanno ridere è un motivo che non ha bisogno di presentazione. Lo cantò nella seconda puntata di «Canzonissima» Jimmy Fontana. Lo stesso interprete lo presenta ora in un 45 giri della Meazzi unito a «Nostalgia» (meno convincente). Altra novità della Casa è il microsolco di Mara del Rio con «Prezzemolino» e «Baci, baci, baci».

● La canzonissima di Claudio Villa è piacevole. E' uscita in questi giorni su disco Cetra. Il titolo: «Vico 'e notte» (tenore), che si accompagna a «Tienneme cu tte» (lenta). Per la stessa Casa è uscito ora «Mon Dieu - L'amore per amore» di Milva.

● Ultime novità: di Fonit mino i diverenti; «Good bad men», «Let the four winds blow» per la Pust Records; dei Los Maieleros: «La muerte del Tití - Esperamo gu cielo» per la Variety-Primary; di Tony del Monaco: «Vicino a te - Lo visto» per la Rca serie Europa. Inoltre la ... di Miranda Martino: «Stringiti alla mia mano», una creazione di Fidenco incisa in un 45 giri per la Rca con «Gastone».

● Una «Lettera d'amore» scritta su pentagramma è stata affidata alla voce di Wilma De Angelis. E' la canzone vincitrice del «Festival di Zurigo 1961» composta da un giovano e promettente musicista: Gori Del-l'Utri. Un motivo tipico all'italiana che esclude ogni inutile ... sentimentalismo. Una canzone che può incontrare un travolgente successo, come già è stato a «Marina». Dell'Utri è pure autore di «Ma il loro ... sbaglio» (dischi Fonit).

u. a.

In "Andrea Chénier,, al Nuovo

Anna De Cavalieri e Ugo Savarese sono gli interpreti principali, con il tenore Di Stefano, di «Andrea Chénier» che va in scena questa sera al Teatro Nuovo

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Quattro salti in famiglia con Angelini alle 22,10 sul Nazionale - La coppa del jazz alle 22,15 sul Secondo

MERCOL. 8 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-16,15: Trasmissioni regionali - 16,15: ... - 16,30: Corso di lingua tedesca (Replica) - 17: Programma per i piccoli: «Gli ...», settimanale di fiabe e racconti; «Il venditore di almanacchi».

Ore 18,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Parigi): Jean Terrient: «Il nuovo mezzo campione: la lunghezza d'onda» - 17: Giornale - 17,20: Trattenimento musicale - 18,15: L'avvocato di tutti.

Ore 18,30: Classe unica: Arnaldo De Tivoli: «L'Elettricità»; Emilio Peruzzi: «La meraviglia del linguaggio umano» - 20: Cifre alla mano: congiunture e prospettive economiche - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti: Pittura, scultura ecc. - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Le canzoni di Canzonissima.

Ore 21,15: Tribuna politica.

Ore 22,10: Quattro salti in famiglia con Angelini, Cantano Milva e Giuseppe Negroni - 22,50: L'Approdo: settimanale di letteratura ed arte. ... - Al termine: Oggi al Parlamento; Giornale - Gheni Kramer e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria ...) — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi e ... - 15,15: Intermezzo romantico - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: soprano ..., baritono Angelo Colzani - 17,15: «Io e la tromba», da "La ... Champenoise" di Eugene Labiche. Interpreti principali Alberto Bonucci, Elsa Merlini ed Ernesto Calindri. Regia di Sergio Cobelmon. ... personaggi, ai quali si aggiunge la ... tanto cara all'autore del «Cappello di paglia di Firenze», si muovono, si trovano, si ... attraverso una serie di ... situazioni in cui è ... tutto il brillante umorismo di Labiche. Quanto alla tromba, essa giocherà nella vicenda un ruolo non meno importante degli altri, anche se la sua fine sarà piuttosto ingloriosa.

Ore 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Dall'Old Trafford di Manchester: Incontro di calcio interleghe Inghilterra-Italia - Nell'intervallo: Radionotte.

Ore 22,15: La coppa del jazz: torneo radiofonico tra i complessi jazz italiani (Primo girone, Terza trasmissione) - 23,15: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche di Stradella e Beethoven - 18: La Rassegna: Critica e filosofia - 18,30: La musica italiana del Rinascimento: brani di Palestrina, Ruffo, Ingegneri e Lasso - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Telemann, Schumann e Ravel.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Marija», otto quadri di I. E. Babel - 23: Musiche di Schubert - 23,45: Congedo: liriche di Monti e Leopardi.

GIOVEDI' 9 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Omnibus (prima parte) - 10,30: I grandi cori - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Juke box della canzone - 14: Giornale - Borsa Milano - 15,15: Place de l'Etoile - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,40: Ai nostri giorni - 18: Libri ricevuti - 18,30: Classe unica - 19,30: Tutte le campane - 20,30: Giornale - 21: «Tristano e Isotta», opera di Wagner - Negli intervalli: Letture poetiche - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il ballipacini», divisione - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La ragazza delle 12 - 12,30: Giornale - 14: Tempo di Canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Aria - 15,30: Giornale - 15,40: Concerto in miniatura - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Ciak - 20: Radiosera - 20,30: «Un vecchio al sole», radiodramma di M. Dursi - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,15: Mondorama - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Artisti, Asti, Cibrario, Europeo, Fiore, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Porta Nuova e Vinzaglio; Teatro Stabile (abbonamenti ridotti all'ENAL). Per venerdì: Teatro Nuovo: «Andrea Chénier» (bigl. all'ENAL).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-113

Alfieri: ore 21,15 C. Dapporto nella commedia musicale «Il tiranno». Carignano: ore 21,15 Dario Fo-Franca Rame in «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di D. Fo. Nuovo (Stagione Regio): ore 21 prima di «Andrea Chénier». Maestro: G. Gavazzeni.
Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Alcione: Rivista Bob Vinci-Esther Welter ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Torino ai tempi del cinema muto» docum. su Torino dal 1896 al 1915; films: «Nozze d'oro» e sequenze di «La zia di Carlo», «Cabiria» e «Maciste alpino» (a cura del Museo del Cinema; minuti 115).

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-3 Whisky à gogo più confortevole. Strada per Cavoretto 2, t. 678-878. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 50-823): 17-19 e 21-1 Compl. Lanfranco; cant. N. Genovesi e F. Franchi. Arlecchino Danze (S. Secondo 67, tel. 537-137): 21,15 Gastone Parigi. Augusteo: 21 Orch. Andreghetti. Castellino Danze: ore 21-1 Elj Neri. Serata «Famija Turinèisa». Eden Danze: 21 Orch. F. Bertani. Faro Danze: ore 21 Cosimo Gilè. Gaddie Danze: 16,30 e 21 trattien. Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e 21 Benny e i suoi Kirony. Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 52): ore 21. Gran Mogol: 21 Compl. Nino Spano. La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone. La Perla Danze: 21 Silvano Prati. Le Mal «Il re del dancing»: 21 Sonazolli e Nuove attraz. internaz. Principe Danze: 21 Compl. Rocky. Romarey Whisky à gogo: ore 21-1. Trocadero: ore 21-3 «I Castellani» Whisky à gogo - Piscina del Sole: Ristor. Strada S. Mauro, t. 261-683. Whisky à gogo (Volta 8): ore 21-1. Whisky Notte (Gallo t. 687-883): 21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 610-769): attraz. Bruno De Lucia Quartet. ... (Pr. Tommaso 51): attr. Columbia Night Club: attrazioni. Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-270): attrazioni internazionali. Tavernetta: 23-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il Giudizio Universale» di De Sica con Vittorio Gassman, Alberto Sordi e Silvana Mangano. Astor: «Il mondo di notte n. 2» techniirama in technicolor. Corso: «I due nemici» in technic. con Alberto Sordi e David Niven. Cristallo: «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Montand, Perkins. Viet. Doria: «Le peripezie di Pippo, Pluto e Paperino» tech., W. Disney. Ideal: «Il Re dei Re» tec., Hunter. Orario: 13,30-16,20-19,15; ult. 22,10. Lux: «Don Camillo Monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi. Reposi: «La viaccia» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale. Viet. Romano: «I cattivi colpi» scope di F. Leterière con S. Signoret. Viet. Vittoria: «I cannoni di Navarone» tech., G. Peck, D. Niven, A. Quinn.

Ariston: «Una notte movimentata» tech., Dean Martin, S. McLaine. Arlecchino: «Torna a settembre» tech. con Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee e B. Darin.

Augustus: «Il federale» con Ugo Tognazzi e Georges Wilson. Metropol (via Pr. Tommaso 5): «Un taxi per Tobruk» con Charles Aznavour e Hardy Kruger. Nazionale: «La città spietata» con Kirk Douglas. Vietato minori. Torino: «Che femmina!! e... che dollari!!» Dalida, Mario Carotenuto, T. Murgia, J. Sernas. Ap. 10.

Alexandra: «Laura nuda» Georgia Moll, Tomas Milian, Anna Vernon. Capitol: «La ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, D. De Mata. Faro: «La ragazza di mille mesi» Tognazzi, Vianello, D. De Mata. Fiamma: «Tiro al piccione» con Jacques Charrier, E. Rossi Drago. Hollywood: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto, Estella Blain. Maffei: «Il Po racconta» Rivista Mario Ferrero-Nella Colombo-Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15. Film: «La maschera del demonio». Viet. Massimo: «Trafficanti di Singapore» tech., L. Christian, Fischer. Orfeo: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto ed Estella Blain. Principe: «Totòtruffa '62» con Totò, Nino Taranto e Lia Zoppelli. Statuto: «Il sottomarino B. 67 non si arrende» scope. Andrew Hughes.

Adriano: «Alvaro il marmittone» Alberto Sordi e Vittorio De Sica. Alcione: «Casa dei fantasmi» e Riv. B. Vinci-Esther Welter 16,15 e 21,15. Alpi: «L'avventura» Monica Vitti. La Perla: «La legione dei condannati» Dick Powell, Martha Toren. Regina: «Maciste l'uomo più forte del mondo» technic. Mark Forest.

Asti: «Morte di un amico» Gianni Garco, Spiros Focas. Viet. Ap. 10. Cravanzana: «Sangue al km. 148», primo premio Festival di Pola. Olimpia: «Delitto al night club».

Po: «Duello a Rio Bravo». P. Nuova: «Simpatico mascalzone» e «Frankenstein contro uomo lupo». S. Felice: «Ballata di un soldato».

Esperia: «Bosco amanti» Terziel. Giardino: Mostro di Londra. Viet. Italiano: «Donne all'inferno». Madonna Rosa: «Sterminatori della prateria» tech., Gary Merrill. Mirafiori: «Vacanze romane» Peck. Santa Rita: «I conquistatori dell'Oregon» sc. tec., F. MacMurray. Vinzaglio: «Incantesimo» scope tech., Tyrone Power, Kim Novak.

Eliseo: «La moglie di mio marito» con T. Bastian e Fred Clark. Fréjus: «Agguato sul mare» scope a col., Ettore Manni, Maria Frau. Nuovo: «Il tenente dello zar».

Artisti: «Questo amore ai confini del mondo» scope col., Cifariello. Belgio: «Meravigliosa». Corallo: «Pelle di serpente» Marlon Brando, Anna Magnani. Viet. Eridano: «La francese e l'amore» H. Decoin, J. Delannoy, Delavoud. La Salle: «Squali del 3o Reich». Oropa: «Sparate a vista». V. Veneto: «Giganti della giungla».

Adua: «A porte chiuse» con Anita Ekberg, Fred Clark e C. Gora. Borsini: «L'arpa birmana». Elios: «La finestra di fronte». Excelsior: «Per chi suona la campana» tec., G. Cooper, I. Bergman. Massaua: «Giubbe rosse» in tech. Odeon: «Furia e passione» con Tony Curtis e Mona Freeman. Star: «Maciste l'uomo più forte del mondo» scope tech., M. Forest.

Adea: «Overlord attacco Europa». Tutti i giorni Varietà 16.30 e 21.30. Aurora: «Morte viene dallo spazio». Brescia: Testamento mostro. Viet.

Edelweiss: Wobli il coraggioso, tec. Fortino: «Gioventù nuda» di Marcel Carné. Vietato minori anni 16. Lanieri: «Attacco base spaziale». Maior: «Il coraggio e la sfida» scope col., D. Bogarde, J. Mills. Nord: «La guida indiana» a colori con Clint Walker e C. Martin. Palermo: «King Kong» B. Cabot. Sociale: «Ercole alla conquista di Atlantide» a col., R. Park. Spalu. Zenit: «Molecola di fuoco» tech.

Beretti: «I vendicatori» Fairbanks. Cabiria: «Gli allegri veterani» con Jean Gabin e Noël Noël. Colosseo: «Storia del dr. Wassel» tech. con Gary Cooper, L. Day. Continental: «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford e Janis Carter. Fiore: «Avventuriero dei 2 mondi» in technicolor con Maria Felix. Italia: «Amanti imperiali» tech. Moderno: «Giarabub» e «Il grande matador» tech., Anthony Quinn. Piemonte: «La nave dei mostri» con L. Gonzales, Lorena Velasquez. San Carlo: «La gatta sul tetto che scotta» tech. con Elizabeth Taylor. Speda: «Sindacato del crimine».

Diana: «Susanna agenzia squillo» tech., Dean Martin, J. Holliday. Dora: «Sahara» con H. Bogart. Roma: «Giaguaro della giungla».

Alba: «...» tech., M. Monroe. Ambra: «La valle dei delitti». Apollo: «Giuseppe venduto dai fratelli» scope tech., G. Horne, B. Lee. Cabasso: «Cavaliere di Lagardère» con Pierre Blanchard. Edera: «Amanti delle tenebre». Locanda: «Su e giù per le scale». Lutrario: «Fino all'ultimo respiro» con J. P. Belmondo e J. Seberg. Salone Pio XI: «Maigret e il caso Saint Fiacre» J. Gabin, M. Auclair. Splendor: Ora X attacco Giappone.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi clamorosi sviluppi della crisi del comunismo internazionale

Cinesi e albanesi attaccano Kruscev accusandolo di violare la democrazia rossa

Mao Tse tung e Ciu En-lai inviano un messaggio di elogio a Hodja, definendo il leader di Tirana "paladino della purezza del marx-leninismo" - Questi accusa il premier russo di "bassa calunnia" nei confronti di Stalin e di "usare metodi da putsch" - Gravi rivelazioni jugoslave sul capo albanese

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

L'attenzione degli osservatori è accentrata oggi sui possibili sviluppi della polemica che ha il suo centro nella condotta della dirigenza comunista albanese. Le dichiarazioni fatte dai leaders della Cina popolare, e un attacco di violenza senza precedenti sferrato dal capo del «partito del lavoro» albanese Enver Hodja a Nikita Kruscev, preludono nel giudizio degli esperti ad ulteriori scontri, la cui portata è difficile calcolare.

Al congresso del p. c. sovietico il premier cinese Ciu En-lai si limitò a consigliare che le dispute fra Paesi del «campo socialista» venissero tenute riservate, in quanto la loro divulgazione faceva il gioco degli «imperialisti», e deplorò che Kruscev avesse pubblicamente criticato i dirigenti albanesi, definendo «non seriamente marxista» il loro atteggiamento. Era in sostanza una critica alla procedura, non una presa di posizione nella disputa. Ma a nessuno sfuggì il significato nascosto delle parole di Ciu. Ora, in occasione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, Mao Tse-tung e Ciu hanno inviato un messaggio a Kruscev e al presidente Leonida Brezhnev, per esaltare la solidarietà e l'amicizia fra i due Paesi; ma parlano anche delle «dodici nazioni» del campo socialista, il che vuol dire che non accettano l'ostracismo all'Albania.

Vi è molto di più: un messaggio inviato da Pechino a Enver Hodja, nell'anniversario della rivoluzione d'ottobre, è denso di elogi all'opera del leader albanese e dei suoi collaboratori. Dicono i cinesi che Hodja ha dato «splendide prove» e che il partito del lavoro albanese ha svolto un'opera importante per la conservazione della purezza del marxleninismo. E' insomma, quella dei dirigenti cinesi, una recisa presa di posizione polemica nei confronti di Kruscev. Ed è una indiretta rinuncia all'idea di conservare al coperto una bega della quale ormai tutti sono al corrente.

A sua volta, l'agenzia ufficiale albanese ha dato notizia di un discorso del leader del «partito del lavoro» che non risparmia le critiche a Nikita Kruscev, ritorcendo in pratica su di lui le accuse di «culto della personalità». Ha detto Hodja in commemorazione della rivoluzione d'ottobre che Kruscev «vuole eliminare ogni critica alla sua persona, ed eliminare chiunque osi opporsi a lui». Le critiche fatte da Kruscev all'Albania sono «calunniose» ed esprimono la «tattica machiavellica» di Kruscev.

«Il diavolo ha nuovamente mostrato le corna», ha detto Hodja. E ha proclamato che «Stalin fu e rimane uno dei leader e una delle personalità più eminenti, il più ardente paladino e il più grande teorico del Marx-Leninismo. Kruscev lo attacca per i suoi oscuri motivi, ed ha grandemente esagerato, in modo unilaterale e tendenzioso, gli errori di Stalin fino a toccare la bassa calunnia». Kruscev, ha continuato l'albanese, sfrutta il culto della personalità per «detronizzare Lenin e imporre il suo punto di vista revisionista al movimento comunista mondiale. Così facendo non fa che rendere un servigio agli imperialisti». E ancora: «Gli attacchi all'Albania hanno rivelato a tutti che Kruscev vuole esercitare pressioni sugli altri partiti comunisti e liquidare i dirigenti che non gli vanno a genio. Egli cerca di liquidare gli attuali dirigenti del nostro partito e sostituirli con elementi antipartito».

Ha esclamato Hodja: «Kruscev, che usò metodi da putsch nelle riunioni di partito, non ha il diritto di criticarci e farebbe bene a badare agli affari suoi, perchè proprio nel partito comunista sovietico si trovano scandalosi esempi della violazione delle norme di democrazia più elementari. Noi deploriamo profondamente che certi dirigenti di altri partiti fratelli si siano associati con le erronee vedute di Kruscev, ma non staremo a cercare i motivi che li hanno costretti a farlo perchè comprendiamo la difficile posizione in cui si trovano».

E' difficile immaginare una presa di posizione più aspra. La polemica è ormai in piena luce nonostante le esortazioni di Pechino, e ognuno dovrà — nell'ambito del «campo socialista» — prender parte nello schieramento.

Intanto a Belgrado l'organo ufficiale «Borba» afferma che Stalin una volta consigliò i dirigenti jugoslavi a inghiottire l'Albania; ma essi respinsero la proposta considerandola contraria al marxismo e al punto di vista di Lenin sui diritti nazionali. In un articolo che ricorda l'odierno ventesimo anniversario della fondazione del partito comunista albanese il «Borba» dice anche che poco dopo la guerra Hodja propose di fare dell'Albania una delle repubbliche della federazione jugoslava. Ma Belgrado respinse l'idea e consigliò Hodja a rafforzare l'indipendenza. Dice ancora l'organo jugoslavo che il maresciallo Tito fornì aiuto all'Albania subito dopo la guerra ma che ora i dirigenti di Tirana parlano della Jugoslavia come se fosse la loro principale nemica.

Hodja — dice il «Borba» — era una figura di secondo piano, ma approfittando delle circostanze e delle congiure, e poi con il più nero terrore si impadronì di tutto il potere». Dell'originario comitato centrale del partito resta solo lui; due dei membri furono uccisi durante la guerra, tre sono stati fucilati, uno si è soppresso, cinque sono stati incarcerati o giustiziati, tre politicamente liquidati.

u. p.

Due nuovi tipi di missili dalla strana forma di cisterne alla parata sulla Piazza Rossa di ieri a Mosca (Tel.)

L'AMMANCO DEI 60 MILIONI

Il bancario di Parma sarebbe fuggito in Svizzera

Una anormale situazione familiare avrebbe spinto il rag. Gino Fornari, persona stimabilissima e da venticinque anni alle dipendenze dell'Istituto, a iniziare la lunga serie di malefatte - Come avvenivano gli imbrogli

Dal nostro corrispondente

Parma, mercoledì sera.

Viva impressione ha suscitato la notizia della denuncia a carico del rag. Gino Fornari, ex capo-ufficio portafoglio della locale sede del Banco di Roma, accusato di un ammanco di circa sessanta milioni. La direzione dell'Istituto stava conducendo da circa due mesi una rigorosa inchiesta interna originata da taluna voci che correvano in città e dalla inattesa ed improvvisa scomparsa dell'impiegato che, alle dipendenze della banca da oltre venticinque anni, aveva inopinatamente rassegnato le dimissioni allontanandosi senza neanche presentarsi a ritirare la liquidazione. Al termine dell'inchiesta è risultato un ammanco di pochissime migliaia di lire inferiore ai sessanta milioni, sottratti in un periodo di tempo compreso presumibilmente fra il 1959 ed i primi mesi del 1961.

Il sistema attuato dal presunto responsabile per impossessarsi delle somme di denaro era molto semplice: dal voluminoso pacchetto di cambiali che ogni giorno passava per le sue mani egli avrebbe tolto effetti buoni consegnandoli poi per lo sconto a persone di sua conoscenza. Queste persone — che sembra non fossero a conoscenza dell'attività criminosa del Fornari — avrebbero ricevuto compensi in denaro proporzionati all'entità della «operazione». La cambiale buona veniva quindi sostituita da un'altra falsificata.

Dato lo strettissimo riserbo mantenuto dalla Procura della Repubblica e dalla direzione della banca, non è possibile sapere quante furono le cambiali sostituite: se ne conosce solo l'importo complessivo. Dove sia finito il rag. Fornari nessuno sa con precisione. Si dice che egli sia stato visto qualche tempo fa a Chiasso e che dalla cittadina svizzera abbia scritto alcune lettere ad amici, senza negare sostanzialmente i fatti ma cercando naturalmente di attenuarne la gravità e la portata.

Il ragioniere è molto conosciuto in città: partigiano combattente, alla fine della guerra ebbe un posto di un certo rilievo nella vita politica cittadina e fu fra l'altro vice-segretario della sezione Parma Nuova della dc e segretario della sezione cittadina dell'Associazione partigiani cristiani. Era persona stimata che godeva della completa fiducia dall'Istituto nel quale lavorava; e del resto il suo comportamento nei lunghi anni di permanenza alle dipendenze della banca giustificava ampiamente questa fiducia.

Che cosa abbia potuto indurre il rag. Fornari ad iniziare la lunga serie di malefatte non è dato di sapere con precisione: si pensa però che la enorme situazione familiare del Fornari sia alla base di tutto. Egli — a quanto si sa — viveva separato dalla moglie e dalle figlie che si sarebbero trasferite in altra città. A Parma il Fornari si era accompagnato con un'altra donna: ed è a questa necessità di mantenere due famiglie, dalle pretese sempre crescenti, che si fa risalire la causa della costante ricerca di soldi, alla quale l'ex-bancario era costretto. Stando alle voci che corrono egli avrebbe ormai completamente dilapidato la ingente somma. Si dice anche che al momento della «fuga» abbia lasciato un debito di 800 mila lire.

Se la presenza del Fornari in Svizzera troverà conferma dalle indagini che verranno ordinate dalla Procura della Repubblica, non è escluso che venga chiesta la sua estradizione e il suo trasferimento a Parma.

a. c.

Identificato il ladro che incendiò una casa

Acqui, mercoledì sera.

A seguito di laboriose indagini i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Acqui hanno identificato l'autore di un furto avvenuto qualche tempo fa nella campagna di Visone. Si tratta del bracciante Nicola Capozzi, di 35 anni, originario di Avellino, domiciliato in regione Piani di Visone ed attualmente in stato di detenzione presso le carceri giudiziarie di Acqui per un altro furto compiuto di recente a Rivalta Bormida, presso la «Casa del popolo».

Nello scorso mese di ottobre il Capozzi si introduceva, nottetempo, in una cascina di proprietà del cinquantenne Giovanni Cavelli, dipendente delle F.S., residente a Genova-Sampierdarena, in via Porro 5. Dopo aver messo a soqquadro alcune camere, il ladro si impadroniva di biancheria e cartucce per fucile da caccia. Prima di allontanarsi, però, forse deluso dal magro bottino, il malvivente appiccava il fuoco al pagliericcio e a un mucchio di carta straccia, causando un violento incendio, domato solo dopo ore di intenso lavoro dei vigili del fuoco di Acqui. Il Capozzi è stato perciò denunciato all'autorità giudiziaria anche per furto aggravato ed incendio doloso.

Due navi in fiamme Periti 14 marinai?

L'urto nel canale di Houston (Texas) - Uno dei due mercantili trasportava materiale infiammabile L'esplosione propaga l'incendio anche all'altro scafo

NEW YORK, mercol. sera.

Una nave cisterna carica di materiale altamente infiammabile è venuta a collisione stamane con un vapore da carico nel canale di Houston, a circa venticinque miglia da questa città. A bordo della petroliera, che porta il nome di «Berean» e batte bandiera norvegese, è scoppiato un incendio a cui hanno fatto seguito varie esplosioni violentissime. L'altra nave è la «Union Reliance» di 7000 tonnellate appartenente alla «China Union Lines» registrata a Formosa.

L'incidente è accaduto verso le ore sei italiane di stamane e ha messo in allarme non solo il servizio guardacoste e le autorità portuali di Houston, ma anche gli abitanti delle case che sorgono dalle due parti del canale. Vigili del fuoco e autoambulanze sono stati inviati immediatamente da Houston per soccorrere i feriti e tentare di domare l'incendio. Le autorità nutrivano gravissime preoccupazioni anche per il fatto che su una delle sponde del canale, il quale è largo poco più di un chilometro e mezzo, si trovano centinaia di enormi cisterne di oli minerali.

Le ultime notizie dicono che tutti i membri dell'equipaggio della nave cisterna sono stati tratti in salvo. Purtroppo le fiamme si sono estese anche alla nave da carico ed ora entrambe stanno bruciando. Negli ospedali sono stati ricoverati parecchi marinai ustionati.

Per il momento non esistono possibilità di controllare il gigantesco incendio, favorito, a quanto risulta, dalla presenza di notevoli quantità di solvente sulla nave norvegese.

Le due navi avevano a bordo complessivamente 82 marinai. Quattordici di essi sarebbero periti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Appuntamenti, con clienti danarosi, in varie città d'Italia

Cento splendide ragazze romane nella rete di due fotografi senza scrupoli

L'improvvisa irruzione dei carabinieri in un appartamento di via Terracina dove era stato segnalato un intenso traffico di persone - Sequestrate diecimila fotografie pornografiche pronte per essere spedite all'estero

Roma, mercoledì sera.

Un'altra avviatissima organizzazione di «ragazze-squillo» è stata scoperta dai carabinieri nella capitale. Si tratta di un gruppo di un centinaio di bellissime fanciulle tra i 17 e i 21 anni di età, la maggior parte delle quali aspiranti attrici, che erano cadute nella rete di due fotografi di pochi scrupoli. Sembra addirittura che sovente le più quotate ragazze abbiano dovuto usare l'aereo per recarsi agli appuntamenti dei danarosi clienti sparsi nelle varie città italiane e anche all'estero.

Gli affari andavano dunque a gonfie vele, le ragazze aumentavano, il conto in banca seguiva a ruota il fortunato giro dell'operatore cinematografico Fausto Ritano e del fotografo Michele Costa. Un brutto giorno però un capitano dei carabinieri irrompeva nell'appartamento dell'operatore, scopriva qualche cosa di eccezionale, e tutti i sogni si interrompevano bruscamente, per lasciare il passo ad una ben triste realtà in una fredda cella di Regina Coeli.

Gli inquilini dello stabile di via Terracina 30 avevano segnalato ai carabinieri un singolare viavai di coppie e di splendide ragazze.

Il capitano Alferano, vicecomandante del nucleo di polizia giudiziaria, disponeva un accurato servizio di vigilanza ed un controllo delle persone che frequentavano lo stabile di via Terracina. Ieri l'altro, dopo aver constatato l'intenso traffico di coppie, i carabinieri penetravano nell'alloggio sorprendendo tre meravigliose ragazze in abiti succinti per non dire inesistenti e soprattutto una raccolta eccezionale di fotografie pornografiche: oltre diecimila, formato 18×24, ritraenti delle stupende giovani in atteggiamenti inequivocabili. Il materiale veniva sequestrato e inviato al magistrato.

Fausto Ritano e Michele Costa lentamente si erano creati un giro di cento belle ragazze che avevano ceduto alla lusinga di un contratto cinematografico. Avevano accondisceso a lunghe ore di posa per essere riprese in equivoci atteggiamenti. Alcune avevano anche subito la amara sorte della prostituzione, convinte che anche questo avrebbe giovato per la carriera. Le donne si erano viste catalogare le loro immagini negli albums fotografici — una vera collezione — che i due soci avevano inviato a persone fidate per un giro clandestino senza confini. Alcuni piccoli album erano stati spediti in Francia, in Svizzera, in Germania ma soprattutto nella nostra provincia dove i due managers avevano riscosso un successo senza precedenti.

Michele Costa, un fotografo di 27 anni, era ricercato dai carabinieri anche per insolvenza fraudolenta. Nella sua abitazione di via dei Redi 57, sono stati sequestrati centinaia di rullini fotografici che avrebbe dovuto consegnare, sviluppati e stampati, ai clienti. E' stato denunciato per concorso nei reati del Ritano. Costui, un operatore cinematografico di 30 anni, abitante in via Terracina 30, è stato tratto in arresto e denunciato per fabbricazione, produzione, divulgazione di materiale pornografico e per induzione alla prostituzione. La rubrica dei reati potrà svilupparsi, in seguito agli accertamenti in corso, in sfruttamento ed altri articoli della legge Merlin. Il Ritano aveva già scontato pesanti pene per diserzione e furto militare e successivamente per estorsione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

OBBLIGAZIONI	7	8
I.R.I. [illegible]	100 95	100 05
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 20	102 10
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	100 90	100 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	137 50	137 —
[illegible]	139 75	135 75
[illegible]	143 —	144 50
[illegible]	100 55	100 30
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	99 90
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	96 80	96 80

TESSILI E MANUFATTI	7	8
[illegible]	15400	15450
[illegible]	8200	8250
[illegible]	7180	7250
[illegible]	12500	12560
[illegible]	900	900
[illegible]	760	[illegible]
[illegible]	6000	6000

CHIMICI	7	8
[illegible]	2490	2495
[illegible]	2880	2970
[illegible]	8450	8450
[illegible]	18500	18500
[illegible]	14100	14140
[illegible]	4390	4430
[illegible]	2030	2040
[illegible]	4200	4222
[illegible]	558 50	561
[illegible]	184	193
I.C.I.P.E.	2050	1950

MINERALI-ESTRATTIVI	7	8
[illegible]	1799	1810
[illegible]	16900	16900
[illegible]	4550	4550

ALIMENTARI	7	8
[illegible]	430	430
[illegible]	140	138
[illegible]	106 50	130
[illegible]	1900	1900

IMMOBILIARI	7	8
[illegible]	7850	7850
[illegible]	6000	6000
[illegible]	6850	6850
[illegible]	1450	1460
[illegible]	2200	2200

AZIONI PER CONTANTI - TRASP., ASSIC., FINANZ.	7	8
[illegible]	23250	23450
[illegible]	19600	19410
[illegible]	162700	164200
[illegible]	3350	3410
[illegible]	5500	5500
[illegible]	5300	5330
[illegible]	4200	4235
[illegible]	19500	19500
[illegible]	40 50	41
[illegible]	4445	4440
[illegible]	5180	5160
[illegible]	1795	1730
[illegible]	127000	126800
[illegible]	21080	21150

DIVERSI	7	8
[illegible]	1550	1510
[illegible]	1750	1750
[illegible]	5400	5340
[illegible]	36800	37950
[illegible]	73000	73000
[illegible]	8170	8175
[illegible]	10600	10600
[illegible]	1580	1570
[illegible]	955	940

A TORINO — La riunione presenta in apertura caratteristiche di lieve progresso su un fondo ancora povero di affari. Più tardi questa esiguità di affari, aggravata dalla mancanza di iniziative e da accentuata svogliatezza, determina una lieve flessione, che però è compensata dall'evidente solidità del fondo.

In chiusura, il mercato risulta nuovamente migliore, sia pure di una frazione. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,50; dollaro canad. 601,10; franco svizzero 144,10; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,20; fiorino oland. 172,90; franco belga 12,50; franco francese 124,10; sterlina G.B. 1754,24; marco germanico 156,60; scellino austriaco 24,15; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6125-6325; marengo 5300-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 144-145; franco francese 124,50-124,60; oro fino 710-720; argento 12,50-20.

A MILANO — Le migliori disposizioni affiorate ieri, nel tardo dopoborsa, hanno potuto rafforzarsi stamane in una seduta più lineare e più vivace del consueto.

Nonostante che nelle ultime battute alcuni realizzi abbiano limitato le punte massime, numerosi titoli si sono iscritti su basi più sostenute, specie per i valori primari, gli assicurativi, le Italpi, Rumianca ed alcuni tessili.

Ben tenute Miralanza, Burgo, Cementi, Saffa e Monteponi.

Poco mosso il settore del reddito fisso, calme le valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 126.000; Bastogi 4230; Finelettrica 1735,50; Finmare 888,50; Finsider 1858; Mittel 5100; Gim 9499; Invest 5168; La Centrale 21.000; Sviluppo 4150; Ass. Generali 183.000; Fond. Incendio 31.050; Assicur. Italiana 90.000; Ras 63.700; Toro 25.550.

Ferr. N. Ord. 2005.

Châtillon 12.300; Cantoni 30.200; Giosso 2300; Cucirini C. C. 15.750; De Angeli 7750; Castanzi Sala 11.200; Gavardo 5945; Lanificio Rossi 5590; Lanif. e Canap. 1560; Rossari e Varzi 40.050; Rotondi 60.000; Tosi 6000; Sala Viscosa ord. 5255; Sala Viscosa priv. 7215; Marzotto 3600; Un. Manifatture 112.000; Fisac 740.

Dalmine 3170; Italsider 1971; Metalli 6290; M. Amiata 6450; Montecatini 4210; Monteponi 1813; Siele 7350.

Bianchi 756; Fiat 3145; Fiat privileg. 2490; Falck 14 mila 300; Trafilerie 3750; Olivetti pr. 11.900; Westinghouse 1501; Nobiolo 1348.

Sade 1850; Cieli 4130; Dinamo 3327; Edison 6274; Edison Volta 3617; Bresciana 3280; Sarda 4570; Valdarno 3754; Emiliana 1130; Subalpina 3070; Magneti Marelli 2951; Ercole Marelli 1255; Orobia 3650; Romana Elettr. 3850; Sme 3660; Sip 1790; Meridelettrica 1583; Stet 4470; Tecnomasio 4965; Teti 4790; Sit 1500; Terni 878,50; Unes 650; Vizzola 4540.

Dist. Italiane 4870; Eridania 5820; Romana Zuccheri 480; Motta 41.400.

Anic 4425; Italgas 2465; Liquigas 350,50; Mira Lanza 58.075; Pibigas 192,35; Rumianca 7842; Larderello 4850; Saffa 14.200; Carlo Erba 21 mila 790.

Andes 8440; Beni Stabili 7690; Immobiliare 1465; Risanamento 8030; Elios Genova 7850.

Cartiere Burgo 28.375; Cigs 8995; Eternit 7630; Linoleum 8500; Italcementi 38 mila 990; Cementir 8450; La Rinascente 889; Pirelli S.p.A. 10.560; Pirelli e C. 10.495; Condotte 870.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6300; sterlina oro nuovo 5950-6150; marengo 5200-5400; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-625; franco svizzero 144-144,50; franco francese 124,00-127; oro fino 708-712; argento 12,50-20,50.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623; dollaro canadese 601; sterlina 1755; franco svizzero 144; franco francese 124,10; franco belga 12,50; fiorino olandese 172,80; marco germanico 155,65; scellino austriaco 24,00; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,60; corona danese 90,10; corona svedese 120,35; corona norveg. 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,61; lira egiziana 1080.

A GENOVA — L'apertura ancora una volta rivela qualche buona predisposizione, che non cade nel vuoto (a differenza dei giorni precedenti). La convergenza del denaro punta sulla Edison, che ritorna a fare nuovi proseliti.

In evidenza gli assicurativi, Viscosa, Cotoni e Fiat, bene attestati i siderurgici.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 21.190; Generali 184.525; Ras 63.500; Meridionali 4225; Nai 20.025; Viscosa ordinaria 5280; Viscosa privileg. 7250; Finsider 1845; Cotini 4238; Italsider 1970; Fiat ordinaria 3151; Fiat privilegiate 2475.

A FIRENZE — Mercato caratterizzato da una ripresa abbastanza vivace, anche se le migliorie conseguite rimangono limitate.

Ecco alcuni prezzi: Meridionali 4215; Centrale 21.000; Fondiaria Incendio 33.100; Fondiaria Vita 82.000; Viscosa 5280; Montecatini 4220; Magona 1813; Fiat ordinaria 3145; Valdarno 3745; Immobiliare 1465.

Sorprendente sviluppo in ECUADOR

Il presidente fugge estromesso dai militari

Ibarra, che ieri aveva dominato la rivolta, è stato sopraffatto - Il Parlamento nomina al suo posto il vice-presidente filocastrista Arosemena - Ma l'esercito, che ha in mano la situazione, elegge un altro Capo dello Stato

Nostro servizio particolare

LIMA, mercoledì sera.

La ribellione scoppiata ieri mattina nella vicina repubblica ecuadoriana e apparentemente soffocata dopo dieci ore di combattimenti, è ridivampata nella notte con maggiore violenza. La situazione è ora estremamente confusa. Il presidente della repubblica, Velasco Ibarra, che fino a ieri sera era riuscito a tenere in pugno lo sviluppo degli eventi, ha abbandonato il palazzo presidenziale.

Tumultuose manifestazioni di piazza sono durate fino a tarda notte. Tutte le comunicazioni fra l'Ecuador e il resto del mondo sono interrotte. Secondo la stazione radio delle missioni protestanti di Quito, le forze armate hanno proclamato decaduto il mandato presidenziale di Velasco Ibarra. Secondo la medesima fonte il Congresso ha eletto alla massima carica il suo Presidente che era anche vice Presidente della Repubblica, Carlos Julio Arosemena, filo-castrista e nemico del Presidente estromesso, dal quale era stato anche imprigionato.

Ad accrescere la confusione è giunta in mattinata la notizia trasmessa da radio Quito secondo cui le forze armate hanno deciso di affidare la carica di capo dello Stato non già ad Arosemena ma al presidente della Corte Suprema, Camilo Gallegos.

Tale notizia è stata successivamente confermata. Nell'annunciare che, per iniziativa delle forze armate, Camilo Gallegos è stato insediato alla presidenza della repubblica, la radio ufficiale ecuadoriana ha precisato che egli rimarrà in carica per un periodo transitorio, in attesa delle elezioni per un'assemblea costituente, che dovranno tenersi entro 90 giorni.

La crisi attuale, che si trascina da molti mesi, è soprattutto di carattere politico e trae origine da un'annosa questione di confine con il Perù. Ad un certo momento parve che gli Stati Uniti si orientassero nel senso di appoggiare più le tesi peruviane che non quelle ecuadoriane. Per naturale reazione, molti ambienti intrapresero una campagna contro Washington associandosi, sia pure involontariamente, alle correnti filocastriste e filocomuniste.

La conseguenza fu che il Parlamento scelse per proprio presidente Carlos Julio Arosemena il quale, come si è detto, nutre molte simpatie per il regime di Fidel Castro. Anche il presidente Ibarra seguì la corrente. Ma l'evoluzione degli avvenimenti provocò una grave fuga di capitali dal Paese, il che determinò una crisi economica, aggiunta a quella politica. Questo, grosso modo, sono le ragioni dei torbidi in corso.

s. t.